

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVII - N. 47.

Milano - 21 novembre 1920.

Abbonamento: Mensilmente con si costituiscono abbonamenti annuali. Semestre, L. 60 (Estero, Fr. 67 in oro); Trimestre, L. 31 (Estero, Fr. 34 in oro).



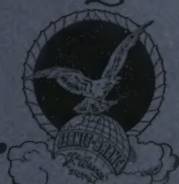
Società Anonima

Fratelli Branca-Milano
Specialità

Fernet-Branca

Il Re degli amari

Aperitivo



digestivo

SKF

CUSCINETTI A
SFERE OSCILLANTI



**ECONOMIA
SICUREZZA**

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DEI CUSCINETTI A SFERE **SKF**
MILANO - Via S. Agostino, 5 — Cap. L. 2.000.000 Inter. vers. —
Rappresent. in Via Dante, 6

Vitamina

Sasso

Indispensabile a bambini e
adulti che hanno bisogno di ali-
menti raffinati e ben cotti e
perciò privi di vitamine, le quali
sono necessarie alla vita umana.

*« La VITAMINA SASSO viene preparata in
due modi: tipo Emulsione e tipo Liquore, il
quale è pure il più squisito degli aperitivi ».*

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA
= Oli di Oliva e Prodotti Medicinali =



L'automobile a otto cilindri

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA. G. B. BONI - MILANO

ESPOSIZIONE PERMANENTE
PALAZZO DEL TOURING CLUB ITALIANO
CORSO ITALIA, 10

DEPOSITO GARAGE AMMINISTRAZIONE
VIA BENEDETTO PARCELLO, 18
TELEFONO N. 20-758

MARCA **ZENIT**

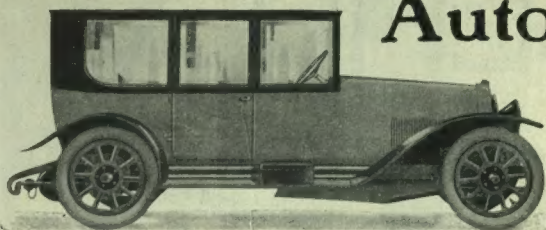


G.B. BORSALINO
FU LAZZARO & C
ALESSANDRIA - ITALIA



MEDAGLIA D'ORO, MINISTERO A. L. e C. 1929 - DIPLOMA D'ONORE, BRUXELLES 1910
 GRAN PREMIO, TORINO 1911 - MEMBRO DEL GIURÌ, LIONE 1914 - FUORI CONCORSO, SAN FRANCISCO 1915.

Per la vostra nuova Automobile



Ecco come potete preservarla da un prematuro logorio

Ogni anno, fra le migliaia di nuove vetture messe in circolazione, molte invecchiano prematuramente per la mancanza di cure appropriate.

Quale differenza esiste fra una nuova vettura ed una prematuramente invecchiata?

In una nuova vettura:

La marcia del motore è silenziosa.

Il suo rendimento è massimo.

Le riparazioni sono raramente necessarie.

In una vettura prematuramente invecchiata:

1) Il funzionamento è rumoroso.

2) Il rendimento del motore è diminuito.

3) Le riparazioni sono frequenti.

È interessante per l'Automobilista di conoscere quali sono le cause di un'usura che si verifica anzi tempo:

1) Il funzionamento rumoroso è determinato da una cattiva condotta o cattiva manutenzione della vettura. Molto spesso l'irregolare funzionamento del motore è la conseguenza di una lubrificazione non appropriata.

2) La diminuzione di rendimento del motore ossia l'indebolimento permanente della sua forza è dovuta a diverse cause, le più importanti delle quali sono: pareti del cilindro striate, cuscinetti e segmenti logori. Questi inconvenienti provengono da una disdetta lubrificazione.

3) Durante il primo anno le riparazioni al motore non sono generalmente frequenti, anche se la lubrificazione sia stata dettosa. Ma, nel secondo anno di servizio, gli effetti cominciano a manifestarsi. Il metallo consumato dall'attrito è definitivamente perduto, e le conseguenze dell'usura diventano assai evidenti.

E' ormai provato che oltre metà delle avarie ai motori sono dovute ad una lubrificazione non appropriata.

In una vettura nuova, l'elemento principale che assicura la sua conservazione in buono stato per lungo tempo è costituito dall'impiego di un olio che risponda alle particolarità di costruzione e di funzionamento del motore.

La *Tabella Guida per la perfetta lubrificazione dell'Automobile*, parzialmente riprodotta qui a fianco, indica la gradazione di *Gargoyl Mobiloils* esattamente appropriata per la lubrificazione della vostra automobile. Se la marca della vostra vettura non vi è compresa, scriveteci oggi stesso e vi spediremo gratuitamente il nostro opuscolo *"Lubrificazione Scientifica"* il quale

racchiude, oltre ad uno studio dettagliato sulla lubrificazione dei motori d'automobile, anche delle nozioni di grande utilità per gli automobilisti, nonché un interessante capitolo concernente le pannes dei motori e loro rimedi.



Mobiloids

Una gradazione per ogni tipo di motore

Agenzie e Depositi: TORINO, BIELLA, MILANO, VENEZIA, TRIESTE
BOLOGNA, FIRENZE, ROMA, CAGLIARI, NAPOLI, BARI, PALERMO

Guida per la perfetta lubrificazione dell'Automobile



Mobiloids

Una gradazione per ogni tipo di motore

Arc = Gargoyl Mobiloid "Arc" "

E = Gargoyl Mobiloid "E" "

A = Gargoyl Mobiloid "A" "

BB = Gargoyl Mobiloid "BB" "

B = Gargoyl Mobiloid "B" "

La lettera che nella presente Guida è indicata per ciascuna marca, specifica la gradazione che dev'essere impiegata.

AUTOMOBILI	Marca	Autore	AUTOMOBILI	Marca	Autore
Alfa Romeo	Arc	Arc	Hopewell	A	Arc
Alloy	B	BB	Isotta Fraschini	B	B
Alfa	BB	BB	Itala	A	Arc
Amalio	B	B	King	A	Arc
Anglo	BB	BB	Kim	B	A
Anglo	B	B	Lancia	B	B
Anglo	A	A	Lancia	A	Arc
Bentley	B	B	Maybach	A	A
Bentley	A	A	Maybach	B	BB
Blanchard	BB	BB	Nagat	A	A
Bombardier	A	Arc	Nissan	B	BB
Bugatti	A	Arc	Oldsmobile	A	A
Buick	B	BB	O. H.	A	A
C. M. N.	B	BB	Overland	Arc	Arc
Calder	A	A	Packard	A	Arc
Cassat	B	BB	Packard Comm.	A	A
Chalmers	A	A	Packard Lancia	A	Arc
Chalmers & Walter	A	A	Pontiac	Arc	Arc
Chevrollet	Arc	Arc	Pontiac	BB	BB
Chrysler	B	BB	Pontiac	BB	BB
Clyde	BB	A	Rapier	B	BB
C. I. D.	A	A	Renault	A	A
Climax	BB	BB	Richter-Schneider	A	Arc
Cross	Arc	Arc	Rolland-Pilou	BB	A
Daimler	A	Arc	Rolland-Pilou	A	A
Daimler	A	Arc	Saurer	A	A
De Dietrich	BB	A	Saurer	E	E
Dodge	BB	A	S. C. A. P. (Mitsubishi)	BB	A
Dodge	BB	A	Scat	BB	BB
Diatto	B	BB	Scrapie-Bomb	A	A
Dodge	A	Arc	Sgt	B	BB
Fahnestock	A	A	Stover	B	BB
Fiat	B	B	Studebaker	A	Arc
F. N.	BB	A	Tanquer	A	Arc
Ford	E	E	Union	BB	A
Franklin	A	A	Wahlgren	BB	A
Gargoyl	BB	A	Zahel	BB	A
Hoyan-Saito	BB	BB	Elst	A	A
Hutchinson	A	A	Val	A	A

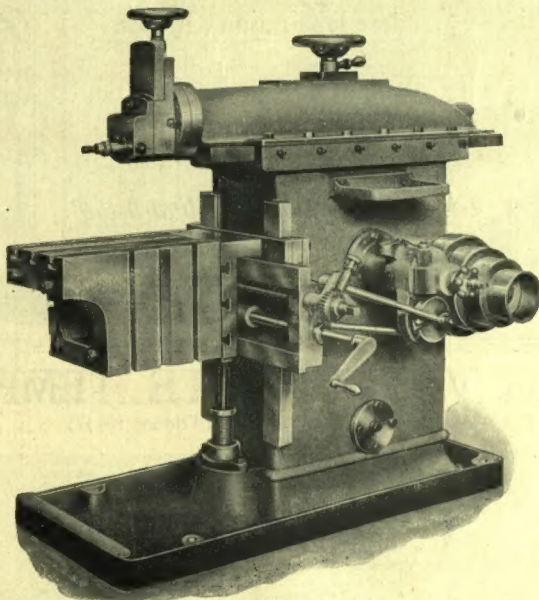
Vacuum Oil Company - Società Anonima Italiana - **Genova**

Sede Sociale: Via Corsica, 21 L

SOCIETÀ ANONIMA

STABILIMENTI Ing. G. FESTA

Capitale interamente versato L. 3.000.000

Corso Brescia, 25 - **TORINO** - Telefoni 23-24 e 20-36

Limatrice a leva per acciai rapidi (Modello 28r5) corsa mm. 470.

COSTRUZIONE IN SERIE DI
LIMATRICI A LEVA corsa mm. 320 e mm. 470
TORNI PARALLELI di precisione altezza
punte mm. 260, distanza fra le punte sino a metri 5.

Fornitori dei Regi Arsenali e delle Ferrovie dello Stato

Sirolina "Roche,"

nelle malattie polmonari, catarrhi bronchiali cronici,
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

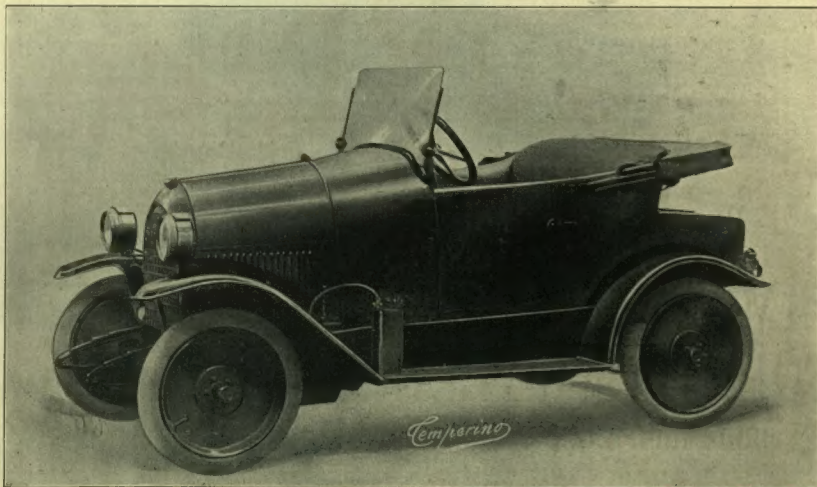
Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori,
essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse o di rucadine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfagione delle glandole,
di catarrhi degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina
calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate
mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche"

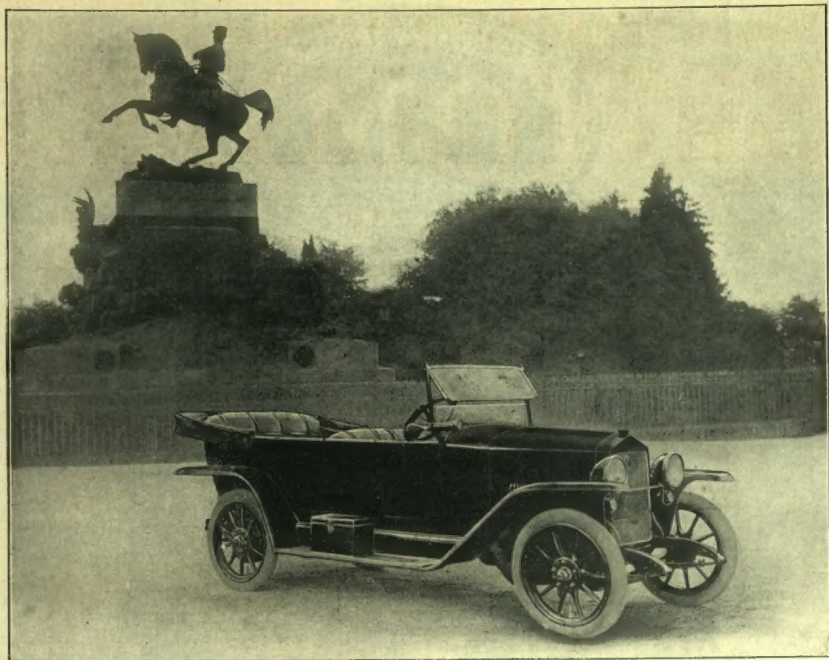


Soc. Anon. VETTURETTE TEMPERINO

Viale Stupinigi, 802, TORINO (Telefono 90-17).



VETTURETTA TEMPERINO A DUE POSTI.



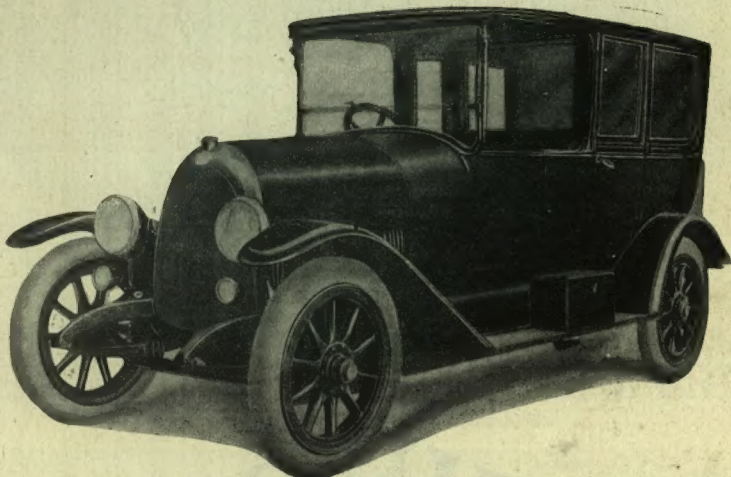
AUREA

L'ELEGANTISSIMA

AUTOMOBILE 15/18

Costruita dalla "Ferrotage, Società Italiana
per Materiali Siderurgici e Ferroviari: oooooo
Anonima: Capitale: 20.000.000, interamente versato

AGENZIA GENERALE DI VENDITA AUTOMOBILI "AUREA"
ING. E. MAGRINI & C. VIA GOITO 12. TORINO. TELEF. 38-86



Landulet su chassis O. M. 25-35 HP. Serie 305
(Pneumatici Pirelli).

VETTURE DA TURISMO AUTOCARRI-RIMORCHI MOTORI INDUSTRIALI

OFFICINE MECCANICHE

GIÀ MIANI SILVESTRI & C. A. GRONDONA COMI & C.

MILANO

VIA PALLAVICINO, 31
— GIÀ GARAGE ZÜST —

BRESCIA

— S. EUSTACHIO —
GIÀ OFFICINE AUTOMOBILI ZÜST

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLVII. - N. 47. - 21 Novembre 1920.

ITALIANA

Questo Numero costa Lire 2,50 (Estero, fr. 2,75).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, November 21st, 1920.

IL TRATTATO ITALO-JUGOSLAVO DI RAPALLO.



Benoni.

Stojanovic.

Trumbic.

Vesnic.

Giolitti.

Sforza.

LE DUE DELEGAZIONI A VILLA SPINOLA.

LA FIRMA DEL TRATTATO DI RAPALLO - 12 novembre.

(Fot. eseguite esclusivamente per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dall'Agenzia Fotografica Italiana.)

1. Stojanovic, 2. Sforza, 3. Trumbic, 4. Salata, 5. Antonievic, 6. Giolitti, 7. ed. Scialani, 8. gen. Ridoglio, 9. com. Vehl, 10. Bonoli.
La firma di Giolitti.



1. Salata, 2. Antonievic, 3. Trumbic, 4. ed. Scialani, 5. Vande, 6. Stojanovic, 7. Giolitti, 8. Sforza.
La firma di Trumbic.



A Villa Spisada durante i lavori della Conferenza.

(Fot. Vianello.)

IL TRATTATO DI RAPALLO PER L'ACCORDO ITALO-JUGOSLAVO.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA accoglie oggi — in via eccezionale — un documento diplomatico veramente « eccezionale » — il trat-

to di pace tra l'Intesa e l'ex Austria-Ungheria sottoscritto a Saint-Germain il 10 settembre 1919, aveva lasciate sospese tali questioni, attorno alle quali i jugoslavi, sorti in nuovo Regno Serbo-Croato-Sloveno dalle rovine del decrepito Impero Austro-Ungarico, avevano sollevate, ufficialmente, fino dall'11 febbraio 1919, formali pretese, non accettabili dall'Italia, e favorite dal punto di vista particolare del presidente Wilson.

Quando, l'Italia, per entrare in guerra ai 24 maggio 1915, specialmente contro l'Austria per la conquista dei suoi naturali confini, ebbe sottoscritto il 26 aprile 1915 il famoso Patto di Londra, si basò sull'ipotesi — allora concepibile, e condivisa dai suoi Alleati — che, a guerra finita, un Impero Austro-Ungarico più o meno diminuito, tuttavia, continuerebbe a sussistere. E Sonnino sottoscrisse allora che, per il confine alle Alpi Giulie, non si includessero tutti i passi che potevano interessare per la sicurezza dell'Italia: lasciava alla Croazia, alla Serbia e al Montenegro, Fiume e il suo territorio ed isole; e attribuiva all'Italia la Dalmazia, compreso Sebenico, e quasi tutto l'arcipelago dalmata, neutralizzando tutto il resto.

L'esito della gran guerra, superiore a tutte le previsioni; lo sfacciamento completo del vecchio impero asburgico; il sorgere sulle sue rovine del nuovo Regno Serbo-Croato-Sloveno raccogliendosi intorno alla corona del Re dei Serbi; questi fatti, che nel 1915 eran lontani da ogni previsione, vennero a mutare la situazione di fatto, e legittimarono la pretesa dell'Italia di avere anche Fiume.

Sorsero, come è noto, le due correnti — la massimalista, per l'escusazione del Patto di Londra, più Fiume, — la minimalista, pel Patto di Londra con Fiume, ma senza la Dalmazia; e cominciò una aperta lotta di idee,

di programmi, di interessi, nella quale i jugoslavi avevano dalla loro il presidente Wilson e le cupidigie americane pel traffico adriatico.



Giulietti fra il gen. Badoglio e il col. Siciliani.

(Fot. Vianello.)

tato italo-jugoslavo di Rapallo, che risolve le penose questioni dei Confini italiani e dell'Adriatico.

Il trattato di pace tra l'Intesa e l'ex Au-



L'amn. Acton con Virginio Gayda.

(Fot. Vianello.)

e le simpatie non dissimulate della Francia, ed anche dell'Inghilterra.

Il trattato di pace fra l'Intesa e la Repubblica Austriaca, abbiamo detto, fu firmato a Saint-

PNEUMATICI GOODRICH GOMME PIENE
LA PIU' GRANDE CASA DEL MONDO NELL'INDUSTRIA DELLA GOMMA

Germain il 10 settembre 1919, senza che la questione del Confine Giulio, e quella dell'Adriatico, vitale per l'Italia, fossero risolte.

Proposte, controproposte, memorandum, progetti intermedi, come quello di Tardieu, accomodamenti proposti da Clemenceau e da Lloyd George, tutto fallì, perché l'Italia non poteva acconsentire a patti che — dopo l'esito della gran guerra, nella quale essa aveva innegabilmente avuto una parte decisiva faccenda l'Austria prima che la Germania definitivamente crollasse — non davano soddisfazione al suo giusto amore proprio e non assicuravano i suoi grandi interessi attuali e futuri.

Ventuno mesi, dal febbraio 1919, durò la controversia ora risolta; mesi di inquietudini, di angosce, non acume, bensì accresciute dall'arditissimo gesto di D'Annunzio che il 12 settembre 1919, mentre preparavasi un atto esecutivo da parte di Potenze dell'Intesa, piantò in Fiume la bandiera italiana e lanciò *hic manebimus*, che estinse certe illecite voglie ma non risolse ancora il problema.

Non lo risolve, radicalmente, nemmeno l'attuale Trattato di Rapallo, ma la situazione diventa tutt'altra. Il Confine al Nevoce ci dà la sicurezza assoluta sulla barriera alpina delle Giulie; Fiume diventa Stato indipendente, che nessuno può minacciare, ed ha continuità territoriale con l'Italia; Zara viene a far parte del Regno italiano.

È più del Fatto di Londra, evidentemente, e più degli espedienti ideati da Tardieu o dal memorandum di Clemenceau, Polk e Crowe; è, infine, un accordo a due — l'unico accordo a due compiutosi liberamente, in vendite mesi da durano le varie stipulazioni per la pacificazione universale; è un accordo fra due Regni aventi entrambi comuni interessi: vivere lungamente in pace, e cooperare in perfetta concordia ad impedire che il comune nemico abbattuto — lo Stato austriaco — non abbia mai più a risorgere.

In situazioni come quella che il Trattato di Rapallo ha regolato, non si possono pretendere tutte le concessioni da una parte e tutte le esclusioni dall'altra: un trattato è sempre il risultato di ragionevoli transazioni, e non vi è proprio nulla, in questo, che umili la dignità e comprometta l'avvenire dell'Italia.

Su qualche cosa bisogna pur transigere, e questo qualche cosa si riassume specialmente in Sebenico: ma un porto al nuovo regno bisogna pur lasciarlo, perché l'accordo fosse effettivo e sincero. E se per tanti anni, e più significativamente durante la lunga guerra, l'Austria-Ungheria con la sua poderosa flotta, e con la padronanza assoluta di Monfalcone, di Trieste, di Pola, di Fiume, di Sebenico stesso, di Cattaro, non è stata capace di farci nessun serio male, ed anzi è stata essa a dover subire, dentro i rifugi delle sue basi navali, le nostre maggiori offese, perché dovremmo ora impiegarci insensate paura sulla perniciosa di uno Stato la cui forza navale è ancora quasi del tutto di là da venire, ed il cui sviluppo è strettamente collegato agli accordi di pace, di amicizia e, verosimilmente, di alleanza, che potrà avere con noi?

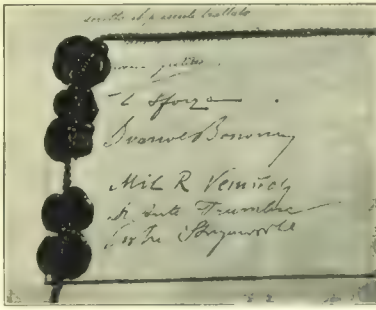
L'annessione formale di Fiume è deside-



La sistemazione del confine orientale d'Italia, e dello Stato Indipendente di Fiume nel trattato di Rapallo.

rabile, ma non appare immediatamente essenziale; Fiume è ora fuori di discussione di fronte a qualsiasi potenza, e questo era l'essenziale.

L'opinione pubblica italiana, nel suo positivo buon senso, sente e comprende tutto



Le firme e i sigilli dei plenipotenziari in calce al Trattato. (Fot. Anselmo.)

questo: si acquista volentieri alla nuova garanzia di pace che le è data; è sensibile per le idealità che tuttavia sussistono, di fronte ad un trattato, che in confronto di ogni altro ventilato, rappresenta il meglio, pur non arrivando a rappresentare l'ideale. Ma dalla Conferenza della Pace di Parigi quali mai trattati sono usciti che rappresentino la per-

fezione, e la realizzazione dell'ideale?... Questo di Rapallo, almeno, non è un trattato di violenza, di sopraffazione che il tempo debba necessariamente invalidare: è un trattato risultato da un reciproco desiderio di pace e di bene — e non si può escludere a priori che possa dare anche migliori frutti di quelli precati e preveduti dai suoi stipulatori.

Il Paese — e del resto — in tutte le sfere, per tutte le classi — ha vivo desiderio di pace, di raccoglimento, di tranquillità operosità rivolta alla ricostruzione interna, finanziaria, economica, sociale; e le masse, che hanno sinteticamente la sensazione giusta delle situazioni, capiscono perfettamente che la soluzione della questione dell'Adriatico è veramente la pace.

Ecco il testo del Trattato, alla cui conclusione hanno certamente contribuito la persuasione che il nuovo primo ministro, Giolitti, non poteva impersonare una politica di esagerate pretese, e la serena fermezza del ministro degli Esteri, conte Sforza, nel veder chiaro entro i limiti del possibile e nel volere fermamente il possibile.

Si trattava di una liquidazione — e non si può seriamente negare che non sia riuscita il più favorevolmente possibile, meglio che ogni altra combinazione dianzi proposta:

Il Regno d'Italia e il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni, desiderando stabilire tra di loro un regime di sincera amicizia e cordiali rapporti per il bene comune dei due popoli, e il Regno vicino al raggruppamento di uno dei più s'è fini della guerra da esso sostenuta: S. M. il Re d'Italia ha nominato i suoi plenipotenziari: il cav. Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio dei Ministri e ministro d'Interno; il conte Carlo Sforza, ministro degli Affari Esteri; il prof. Ivanoe Bonomi, ministro della Guerra; S. M. il Re dei Serbo-Croato-Sloveni ha nominato suoi plenipotenziari: il sig. Mileno R. Vesnic, presidente del Consiglio dei Ministri; il dottor Ante Trumbic, ministro degli Affari Esteri; il signor Costa Stojanovic, ministro delle Finanze; i quali, essendo scambiati i loro pieni poteri, che sono stati riconosciuti validi, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Tra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni è stabilito il seguente confine:

Dal monte Pec (q. 1511), comune alle tre frontiere tra l'Italia, l'Austria e il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni, fino al monte Jalovec (q. 2643), una linea da determinare sul terreno, con andamento generale nord-sud che passi per la q. 2777 (Conca).

dopo il monte Jalovec (q. 2643), una linea che segna lo spartiacque tra il bacino dell'Isonzo e quello della Sava di Wecheln (Bohiny) fino alle pendici nord-orientali del monte Mozic (q. 662), toccando le quote 2348 del Vogel, 2003 del Lavavica, 2086 del Kuk.

quindi lo spartiacque tra il bacino dell'Isonzo e quello della Sava di Wecheln (Bohiny) fino alle pendici nord-orientali del monte Mozic (q. 662), toccando le quote 2348 del Vogel, 2003 del Lavavica, 2086 del Kuk.

dalle pendici nord-orientali del monte Mozic alle pendici orientali del monte Porzen (q. 1631), una linea da determinare sul terreno, con andamento generale nord-sud;

dalle pendici orientali del monte Porzen (q. 1631) alle pendici occidentali del monte e Blegos (q. 1562), una linea da determinare sul terreno con andamento generale ovest-est lasciando l'abitato di Dautsch al Regno dei Serbo-Croato-Sloveni e quello di Novake Dr. all'Italia;

INDIRIZZI mensili (L. 100) 10, lire 100
GAZZETTA LOMBARDA
a prezzi di poco superiori MILANO
CONSORZIO INDIRIZZI Via Tondello 1
Chiedere il CATALOGO 1920-21 (1179 voti) L. 4.

PROFUMO LAURIS
INSERIBIANTE D'ORIGANO
SAUZE FRÈRES-PARIS
Deposito Generale per l'Italia: SIGISMONDO JONASSON - PISA N. 6



Signor Vasi, Signor Fodini, Signor Trandir, Signor Belloni.
Le signore dei delegati jugoslavi. (For. Lucchini)

dalle pendici occidentali del monte Blego (quota 1562) alle pendici orientali del monte Bvek (q. 1050), una linea da determinare sul terreno, con andamento generale nord-est-sud-ovest, lasciando gli abitati di Leskouza, Kopanica e Zavoden al Regno dei Serbo-Croato-Sloveni, e i due paesi di Podlani senza all'Italia;

dalle pendici orientali del monte Bvek (q. 1050), fino immediatamente ad ovest dell'abitato di Hotedrazica, una linea da determinare sul terreno, che lasci gli abitati di Javorjudol, Zirk, Opake, Hlevsche, Kovte, Hotedrazica, al Regno dei Serbo-Croato-Sloveni. Il monte Praprethi (q. 1066) e gli abitati di Branik, Wrasnik, Zavrtnec, Medvedjelerovo all'Italia;



Il ministro di Serbia a Roma, Antunovic.
(For. Vianello.)

quindi, fino all'abitato di Zebze, una linea che dapprima costeggia ad ovest il fosso adiacente alla strada rotabile Hotedrazica-Planina, lasciando quindi gli abitati di Planina, Urec, Zebze e Rakak al Regno dei Serbo-Croato-Sloveni;

dall'abitato di Zebze a Cabranska, una linea da determinare sul terreno, con andamento generale nord-ovest-sud-est, che si svolga dapprima sulle falde orientali del monte Pomario (Javorin, quota



Il signor Humeni col comm. Salata.
nominato senatore il 15 novembre.

1268), lasciando gli abitati di Dolenja-Vas, Dolenjevevo e Otak, al Regno dei Serbo-Croato-Sloveni, e le alture di q. 875, q. 988, q. 981 all'Italia; quindi, sulle falde orientali della Rieka Gora (q. 1236) e della Pleka Gora (q. 1067), attribuendo all'Italia l'abitato di Lescova-dolina e i bivi stradali di q. 912 ad ovest di Skodnik, e di q. 1146 ad est del Cifri (q. 1399), raggiunge Cabranska, che rimarrà nel territorio italiano insieme alla strada rotabile svolgentesi sulle falde orientali del monte Nevoso da Lescova-dolina a Cabranska;

da Cabranska alla Griza (q. 503), una linea da determinare sul terreno, con andamento generale nord-est-sud-ovest, che passi ad oriente del monte Terstenice (Trstenik) (q. 1243), tocchi la q. 817 a sud-est di Suhova, passi a sud di Zulove (q. 1881), quindi ad est di Griza (q. 503), lasciando gli abitati di Glana e di Bresa all'Italia, e quello di Studena al Regno dei Serbo-Croato-Sloveni;

da Griza (q. 503) al confine dello Stato di Fiume, una linea da determinarsi sul terreno che abbia andamento generale nord-sud fino a raggiungere la rotabile Rupa Castua circa a metà distanza tra Javici e Spincic; tagli perciò detta strada, e circondando ad occidente gli abitati di Miseri e di Trinitici che restano al Regno dei Serbo-Croato-Sloveni, raggiunge la rotabile Metuigie-Castua a monte del bivio ad oriente di Matuglie; raggiunge quindi sulla strada Fiume-Castua il confine nord



La delegazione jugoslava a passeggio.

dello Stato libero di Fiume, e precisamente al margine settentrionale dell'abitato di Rubesi (bivio della carrareccia, croce di Tomatic), a 500 metri circa a sud del trivio ad ovest di Castua.

Fino a quando però non saranno sistemati in territorio italiano i regolari raccordi stradali, l'uso delle rotabili suddette e del trivio ad ovest di Castua resterà di pieno e libero uso così del Regno d'Italia come dello Stato di Fiume.

L'Art. 2. — Zara e il territorio descritto qui di seguito sono riconosciuti come facenti parte del Regno d'Italia. Il territorio di Zara di sovranità italiana comprende la città ed il Comune censuario di Zara; i Comuni censuari (frazioni) di Borgo Erizzo, Cerno, Boccagiaro, e quella parte del Comune



Ante Trumbic col suo segretario Paulovic.
(For. Vianello.)

censuario (frazione) di Dielo, determinata da una linea che partendo dal mare a circa 700 metri a sud-est del villaggio di Dielo, vada in linea retta verso nord-est, fino alla quota 66 (Grux).

Una convenzione speciale stabilirà quanto attiene all'esecuzione di questo articolo nei riguardi del Comune di Zara e delle sue relazioni con il distretto e la provincia della Dalmazia, e regolerà i vicendevoli rapporti tra il territorio assegnato al Regno

SONME PIENE
S.P.I.G.A.
PER AUTOCARRI

LE PIU' ELASTICHE - LE PIU' ROBUSTE
Società Piemontese Industria Gomme ed Affini
R. POLA & C.
TORINO - MONGALIERI

LOTUS BLEU
PROFUMO SQUISITO - In vendita ovunque
All'ingrosso: MOENR Profumeria MONTE-CARLO.



Giolitti. Nitti. Bonomi. Badoglio.
La partenza della Delegazione italiana da Santa Margherita Ligure. (Fot. Vianello.)



Il barone A. Prato della Legazione italiana e il
conte Kodoloff della Consolata. (Fot. Vianello.)

d'Italia e il resto del territorio finora facente parte dello stesso Comune, distretto e provincia, appartenente al Regno dei Serbo-Croato-Sloveni, compreso l'equo riparto dei beni provinciali e comunali e relativi archivi.

Art. 3. — Sono riconosciute dalle Alte Parti, come facenti parte del Regno d'Italia, le isole di Cherso e Lussino, con le isole minori e gli scogli compresi nei rispettivi distretti giudiziari, nonché le isole mi-

un tratto di territorio già intrinsecamente delimitato come segue.

a) nord: da una linea da determinare sul terreno che, partendo immediatamente a sud dell'abitato di Castus, raggiunge, sulla strada San Mattia-Fiume, il limite del «Corpus Separatum», lasciando gli abitati di Stinai, a nord di Hosti, al Regno dei Serbo-Croato-Sloveni; e lasciando tutta la rotabile che a nord della ferrovia per Mattuglie e il trivio di quota 377 ad ovest di Castus, conduce a Rupa, allo Stato di Fiume;

a) occidente: da una linea che da Mattuglie scende al mare direttamente, lasciando la stazione ferroviaria e la località di Mattuglie nel territorio italiano.

Art. 5. — I confini dei territori di cui agli articoli precedenti saranno tracciati sul terreno da Commissioni di delimitazione composte per metà di delegati del Regno d'Italia e per metà di delegati del Regno dei Serbo-Croato-Sloveni. In caso di divergenza sarà sollecitato l'arbitrato inappellabile del Presidente della Confederazione Elvetica.

Per chiarezza e maggior precisione è annessa al presente trattato una carta al 100.000, sulla quale è riportato l'andamento dei confini di cui agli articoli 1 e 4.

Art. 6. — Il Regno d'Italia e il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni convocheranno una conferenza composta di tecnici e competenti dei due paesi entro due mesi dalla entrata in vigore del presente trattato. La detta conferenza dovrà nel più breve termine proporre ai due Governi precise proposte su tutti gli argomenti atti a stabilire i più cordiali rapporti economici e finanziari fra i due paesi.

Art. 7. — Il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni dichiara che riconosce a favore dei cittadini italiani e degli interessi italiani in Dalmazia quanto segue:

1.°) le concessioni di carattere economico fatte dal Governo e da enti pubblici degli Stati ai quali è succeduto il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni, a società o cittadini italiani, e da questi posseduti in virtù di titoli legali di cessione fino al 12 novembre 1920, sono pienamente rispettati, obbligandosi il Governo del Regno dei Serbo-Croato-Sloveni a mantenere tutti gli impegni dei Governi anteriori;

2.°) il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni conviene che gli italiani pertinenti fino al 3 novembre 1918 al territorio della cessata Monarchia Austro-Ungarica, il quale territorio in virtù dei Trattati di pace con l'Austria e con l'Ungheria e del presente Trattato è riconosciuto come facente parte del Regno dei Serbo-Croato-Sloveni, avranno il diritto di optare per la cittadinanza italiana entro un anno dall'entrata in vigore del presente Trattato, e li esenta dall'obbligo di trasferire il proprio domicilio fuori del territorio del Regno predetto. Essi conserveranno il libero uso della propria lingua ed il libero esercizio della propria religione, con tutte le facilità inerenti a dette libertà;

3.°) le lauree ed altri titoli universitari già conseguiti da cittadini del Regno dei Serbo-Croato-Sloveni in Università o in altri Istituti di studi superiori del Regno d'Italia, e in Istituti di studi del Governo dei Serbo-Croato-Sloveni validi nel suo territorio, e conferiranno diritti professionali pari a

quelli derivanti dalle lauree e dai titoli ottenuti presso le Università superiori del Regno dei Serbo-Croato-Sloveni. Formerà oggetto di ulteriore accordo quanto riguarda la validità degli studi superiori che vengono compiuti da sudditi italiani nel Regno dei Serbo-Croato-Sloveni in Italia.

Art. 8. — Nell'interesse dei buoni rapporti intellettuali e morali dei due popoli, i due Governi stipuleranno quanto prima una convenzione che avrà



Il cav. Kalafatovic console militare serbo,
e il colonnello Scichani. (Fot. Vianello.)

nori e gli scogli compresi nei confini amministrativi della provincia d'Istria, in quanto come sopra attribuita all'Italia, e le isole di Lagosta e Pelagosa, con gli isolotti adiacenti.

Tutte le altre isole che appartenevano alla cessata Monarchia Austro-Ungarica, sono riconosciute come facenti parte del Regno dei Serbo-Croato-Sloveni.

Art. 4. — Il Regno d'Italia e il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni riconoscono la piena libertà e indipendenza dello Stato di Fiume e si impegnano a rispettarla in perpetuo.

Lo Stato di Fiume è costituito: a) dal «Corpus Separatum», quale è attualmente delimitato dai confini della città e del distretto di Fiume; b) da



I reduci gariboldini salutano la Delegazione italiana alla
stazione di Santa Margherita Ligure. (Fot. Vianello.)

per fine di intensificare l'intimo sviluppo reciproco delle relazioni di cultura fra i due paesi.

Art. 9. — Il presente Trattato è redatto in tre esemplari, uno in italiano, uno in serbo ed uno in croato. In caso di divergenza farà fede il testo italiano come lingua nota a tutti i plenipotenziari.

In fede di che i plenipotenziari predetti hanno sottoscritto il presente Trattato:

Fatto a Rapallo, il 12 novembre 1920.

Firmati: GIOVANNI GIOLITTI, CARLO SPORCA,
IVANO BONINI, MILANO R. VASIC,
ANJE TRUMBIC, COSTA STOJANOVIC.

Semplice Pratico Armonico il 20% SPA



Nuova via Roma.

TOGRAFATE DALL'ALTO: PALERMO.

(Fotografici R. Marina.)



Via Macqueda.

ATA DALL'AERONAVE «ROMA».

TRA I LIBRI

Un libro d'italianità.

Lo ha scritto Rosa Errera, sotto un titolo semplice, che dice tutto: *No!*; e ha avuto un cospicuo premio da un'associazione femminile, che ha un nome «sacro» e sublime: la Lega d'assistenza tra le Madri dei caduti in guerra. È scritto da una donna, e ha già l'impronta d'un simbolo.

Un libro d'italianità venuto dopo la guerra, dopo la vittoria. Quelli che han fretta di dimenticare gli anni grigi che abbiamo passato in asina, pensavano: Già, immaginiamo... sarà una qualche esaltazione di virtù sublimi, ma noiose, una ripetizione delle storie che «vinciamo» a scuola o che abbiamo lette nei giornali di quei anni?

Nulla di più, eremico. Il libro è semplice, come il suo titolo, l'esaltazione non c'è, perché è un libro italiano. È un esame di coscienza, fatto con coraggio e scritto con garbo, dove appaiono le virtù e i difetti del popolo italiano, e dove mettendo a confronto, «tra dirlo», il valore profondo di quelle virtù, nate da una civiltà tanto volte scolorite, e la relativa lievità di quei difetti, anche a volere esser rigorosi e quasi ingiusti con sé stessi, si finisce per trovare un avanzo, che giustifica il motto, posto nelle prime pagine e solo in apparenza orgoglioso: «Ne non fatto italiano, vorrei essere italiano». Lo dice il libro: «Non è ch'io non veda le nostre manchevolezze; le vedo, anzi, ingrandite dall'anore, che mi farebbe desiderare la perfezione per la mia patria, che non è che un pezzo del mio paese, del suo passato di martirio e di gloria, in cui s'è maturata la nostra unità, nonostante debolezze ed errori, la nostra coscienza nazionale attuale». Un orgoglio, dunque, fatto d'amore e di rimproveri, che non esalta e non conduce alla perdizione, ma che educa a nuove virtù e a nuovi sacrifici.

Ricordiamo un momento quel che furono in Francia i libri di «gallicismo», se così si potesse dire, tra l'8 e il '60, dopo le vittorie d'Algeri, di Magenta e di Solferino: libri d'alta e commossa eloquenza, quale si sente scorrere nelle pagine di Guisot, di Quinet, di Michelet, ma anche di un orgoglio nazionale, ch'era una bella forza, ma che poteva essere o fu una debolezza. Ricordiamo i libri della Germania «soprattutto», dopo il '70 e prima del 1918, e forse più oltre, il volume profondo, attimo, con senso di orrore, quel che sarebbe oggi un libro di «germanesimo», se, per disgrazia nostra e loro, fossero riusciti a strappare un *Piave* o un *Vittorio Veneto!*

Ebbene: anche l'orgoglio, in Italia, diventa «italiano», e non è che una linea generosa, fatta di bontà, di gentilezza e di sopportazione, che tende a rendere migliore un popolo e a prepararlo, non già a dominarsi crudeli o a missioni immaginarie, ma ad un semplice dovere umano.

Il libro scritto da Rosa Errera è pieno di questa linea che sta sotto sotto e non si scorge quasi, se non per una venatura azzurra, preziosa, che qualche volta affiora alla superficie. Nella sua semplice membratura, esso non è che un dialogo tra una persona colta, che conosce ed ama la sua patria, e un ragazzo intelligente e vivace, che anche di conoscere questa patria e con le sue domande ingenuo ed acute, provoca nuovi racconti e nuove riflessioni.

Tutto passa dinanzi a questi quod: glorie e miseria, virtù e viz, giustizia ed equità. Noi siamo così: abbiamo la storia più antica e forse più gloriosa tra i popoli civili, e i capaci di vivere, abbiamo il popolo più fecondo di figli e di ingegni, più operoso e più pronto alla giustizia e alla generosità. Ma il nostro bisogno più sentito, la nostra occupazione favorita è quella di dir male di noi stessi: non soltanto del Governo, che è poi, in fondo, la somma più o meno fedele di noi stessi, ma di tutto ciò che ci riguarda. Una esaltazione non sarebbe possibile mai, non avrebbe eco. Fu possibile una volta, e la scrisse il Gioberti: ma allora, eravamo servi dello straniero, e quella esaltazione aveva il fine di abbassare l'albagia dei padroni e di scuotere l'apatia di tanti servitori ignavi. Il Gioberti sapeva ch'era tale, e quando la ripeté, pochi anni dopo, ma già confortato da un'alba di speranza, scrisse l'introduzione, ed era già cosa di guerra, che non è molto se si ammette, non già l'esal-

tazione eloquente, ma appena l'elogio misurato, a condizione che non si taccia nulla del marcio, e non è poco, che, essendo uomini, abbiamo in casa. La scrittura sa benissimo tutto questo, e non ha dimenticato il concetto all'elogio, il biasimo, la guerra dei nostri giorni, che pure ha rivelato nel nostro popolo (e intendo in esso anche la nostra borghesia, che è popolo o viene dal popolo) tanta virtù e tanta virtù o disconoscute, non è che un episodio in questa storia più lieta millenaria: un episodio, che appare come la più del libro, quasi senza preposizioni, il libro di quel che ne forma l'ossatura: la vicenda dei tempi, il ricordo degli spiriti magni, che hanno onorato il nostro paese e ne hanno fatta la coscienza. Quel che dà la fede in noi e nei nostri non è una esaltazione di virtù reali, ma un equilibrio misurato di pregi e di difetti, che ci fa uomini e ci rivela ancora capaci di un lungo cammino. L'idea non ha bisogno d'esaltazione, che non si confanno alla sua natura: l'Italia ha bisogno di gli operai e devoti. Non ha ricchezza, non è stato un secolo lavoro procurargli; è minacciata da mille insidie esterne ed interne, e solo una difesa vigilante può salvarla dalla rovina. Questo dice, in sostanza, il libro della *L'Es*. Il libro è notore e attrattivo per queste verità che ci dice, con la sua parola semplice e quasi umile: il libro è persuasivo perché, senza tacere le glorie e la virtù, ha insistito sopra tutto sulle manchevolezze e sugli errori.

Così è nato questo libro d'italianità: è nato da una grande passione di verità, da un grande amore di giustizia. Quanti errori nella nostra via amiamo! Una vita rinchiusa nel ristretto cerchio di piccolo città, nelle quattro mura della scuola o nell'isolamento dei campi e nell'aria falsa, dell'aria senza una educazione fatta spesso sui libri, più che sulle cose; una tendenza all'ozio e all'inerzia, a cui si cede volentieri; un facile scetticismo, che si accende contro le apparenze; molti, troppi aneliti; un ardore sovversivo, seguito da uno scontro sfavillante; una insoddisfazione della disciplina e una passione cieca per la contraddizione; e per di più, di secondo, ma, in compenso, tante forze sane, quanto lavoro, quale storia e quale avvenire! Il libro della *L'Es* percorre, con forza attrattiva e gentilezza, tutti questi spazi: non si aspetta di calpegnare qualche rovo, poiché può cogliere molti fiori. Lo anima un grande affetto per l'Italia, ma anche per il grande amore per la verità. Perciò esso ci dà caro, e si può esser sicuri che sarà largamente apprezzato e farà un gran bene. Indagando la coscienza, si riesce, anzi, a riuscire, anche in questa e nella struttura, un libro d'italianità. L'ha pensato e l'ha scritto per gli italiani una fede veramente italiana.

La storia dei martiri della nostra patria hanno servito alla scrittrice quasi di pietra miliare per procedere nella sua indagine. San Francesco, il santo che parla alle torture selvatiche e ha pietà dei figli; l'Alighieri, che tutto abbraccia, oltre il giardino dell'amore e il regno della giustizia umana; Colombo, che dona un nuovo mondo al vecchio e muore dimenticato e povero; Leonardo, che legge nella natura e ne strappa i suoi segreti per creare le figure eterne della sua arte divina; Galileo, che tra lotte e stenti inventa «il cannone» e scopre scientifici; Garibaldi, che anima dalla fiamma della giustizia, che non esita a correre in aiuto della nazione che gli ha uccisi i suoi soldati e ha traversato il suo ideale; Mazzini, l'apostolo, che, creando la coscienza del popolo italiano, ha voluto generare, non già una forza di dominio o di neghittosità, ma di giustizia e di lavoro. Il libro, nel suo cammino, incide, e imparte certe linee precise, che non saranno dimenticate dagli spiriti giovanili a cui è dedicato.

Questo libro d'italianità merita di essere letto e meditato, e non soltanto dai giovani. Con forma varia, attrattiva, se non commossa (l'autore ha il merito di proposito, evidentemente, la facile arte della commovente), esso rivela e ricorda molte cose utili, che bene inteso, meglio conosciute il nostro paese. Esso contribuisce potentemente alla formazione della coscienza civile della nostra Italia. E però quanto povero che fosse diffuso, in questi tanti altri libri buoni, come il libro di premio nelle scuole. Non so perché la nostra burocrazia scolastica, sempre pronta a distruggere le buone iniziative, abbia accettato il regolamento che, rigando, se non in inganno, nelle scuole delle righe guadagnate all'Italia, l'uso del premio sotto forma di un diploma, meglio conosciuto il regolamento, ricorda, una medaglia, una medaglia d'argento leggenda, vuota, vana, o un diploma. Poi restò, e si no, quest'ultimo. Poi, naturalmente, più nulla, il vuoto vero. L'ideale ultimo della nostra burocrazia. Eppure quei libri, che una volta si davano rilegati in bella veste, con dentro l'attestato, che serviva all'altro a dimostrare l'interesse, anche per gli studenti, a quelli degli, delle nostre città per le loro scuole

secondarie; quei libri, ch'erano allora più spesso il *Sommario* del Balbo, o i *Martiri* del Vannucci, o *Volete il potere* del Lessona, ed altri ancora, avevano un loro fascino e forza. Una volta, con l'80 e l'85, a formare la coscienza dei padri, che fecero la patria e la resero nei primi, ardui passi della sua redenzione. Oggi, che il libro è diventato, almeno per il prezzo, una merce troppo cara per troppe bore modestie, quell'uso dovrebbe esser ripreso, con larghi criteri e con scelta illuminata. Sono convinto che gioverebbe. Il libro di Rosa Errera, che ha già avuto vivi elogi e larga diffusione, sarà sempre, anche nei prossimi anni, un premio ambito e caro per la nostra gioventù studiosa.

ARRIGO SOLMI.

Il volo Roma-Palermo e ritorno dell'aeroplano "Roma"

Per quanto anteriore al volo compiuto dalla bella aeroplano con il bordo S. M. il Re, e di cui L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ebbe a occuparsi nel N. 41 del 10 ottobre, la lunga navigazione compiuta dalla «Roma» è stata, a giudizio di quest'Anita merita di interessare i nostri lettori, a cui offriamo due riuscitissime fotografie.

Partita da Ciampino alle ore 4, dopo aver sorvolato sulla campagna romana nei primi chilometri dell'alba ed aver ricevuto sul mare il saluto delle scie che sorgeva dietro la cresta dell'Appennino, l'aeroplano passava a sud di Capri e puntava direttamente su Palermo.

Il volo su mare aperto presenta sempre, anche per i più vecchi *libri d'aria*, un fascino particolare, e data particolari sensazioni per l'immensità della solitudine che discopre. Ed è con un particolare senso di riposo che l'occhio, dopo aver vagato per qualche ora tra cielo e mare (un cielo ed un mare ben più vasti di quelli classici, che si vedono dalla tomba di un bastimento), si posa sul lembo di terra, sull'isola, sul monte, apparso in prua all'orizzonte. Così furono salutate le Madoni, e poi via via la costa fino al Monte Pellegrino.

Ed apparve Palermo: bella, col suo anfiteatro di Capricci d'Oro, un po' stanca della lunga settimana. «Qualche giro sulla città e subito la prua al ritorno»: qui questa era la prova: nessuna sosta, almeno prima di una corsa ininterrotta di oltre 100 chilometri, su percorso d'andata e ritorno. E fu una linea retta maestrevolmente tracciata nell'aria, da Palermo a Terracina.

Alle 21, in un'ora, l'aeroplano atterrava a Ciampino, e rientrava in *hangar*. La prova era perfettamente riuscita: in una navigazione ininterrotta di 17 ore, tutte le parti dell'aeroplano si comportavano perfettamente. L'equipaggio non accusava stanchezza e nulla meglio di ciò comprova le buone qualità nautiche del dirigibile, soprattutto per la stabilità e la facilità di manovra. — E fu anche un'interessante conferma dell'economia che di benzina si può fare, navigando a regime ridotto: circa 20 chilometri allora, mentre la velocità è di 100 chilometri all'ora. — Accogliamoli questi risultati con un augurio. Vedremo tra non molto il nostro cielo solcato in ogni senso e con voli regolari dalle belle aeronavi italiane? Saranno presto i nostri ceneri collegati tra loro ed a quelli esteri, per mezzo di queste macchine meravigliose, la cui efficienza risulta ad ogni prova? Potranno domani i forestieri annoverare tra le attrattive del nostro paese quella di poterne ammirare le bellezze comode e bordi di sereno viaggi tanto più rapidi, comodi e attrattivi di quelli per ferrovia o per mare? È lecito sperarlo.

Un telegramma Stefani ha annunciato il 5 ottobre che l'aeroplano *Roma* è stata acquistata dagli Stati Uniti.

SONO USCITI:

LA VOCE DI DIO, romanzo di MARINO MORETTI... L. 7
LA FESTA DELLE ROSE, romanzo di ROSSO DI SAN SECONDO. 7-

D'imminente pubblicazione:

IL MONDO È ROTONDO, romanzo di ALFREDO PANZINI.
CONFIDENZE DI PAZZI E SAVII SUI TEMPI CHE CORRONO, di UGO UJETTI.

1. ROSA ERRERA, *No!*, libro per i ragazzi, vincitore del premio di L. 10.000 nel Concorso per il libro d'italianità bandito dalla Lega d'assistenza tra le Madri dei caduti in guerra. Milano, Treves, in-16, pp. 365, L. 5,50.

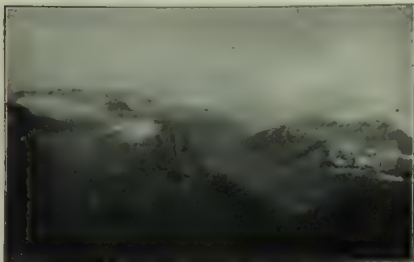


PALERMO COL PORTO E IL MONTE PELLEGRINO, FOTOGRAFATA DALL'AERONAVE «ROMA».

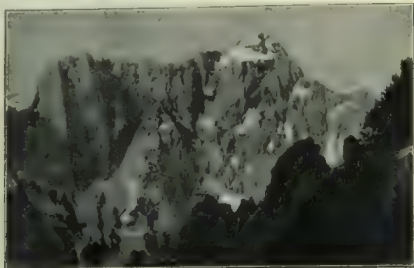
(Direzione Servizi Fotografici R. Marina)

LUNGO LA BARRIERA DELLE ALPI GIULIE CHE SEGNA IL NUOVO CONFINE OCCIDENTALE D'ITALIA.

(Dobbiamo queste fotografie alla cortesia della signora Ada Sestini di Trieste, che riuscì a raccogliervle mercè lunghe e laboriose ricerche.)



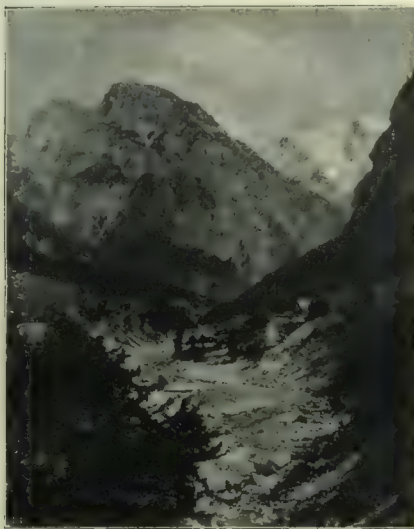
Valle del Rio del Lago con il gruppo del Canin, dove il nuovo confine si diparte dal vecchio presso la Conca di Plezzo. (Fot. Silvio Holzer.)



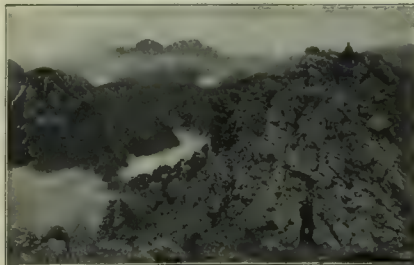
Il Mangart (m. 2675) ad occidente del Predil. (Fot. Silvio Holzer.)



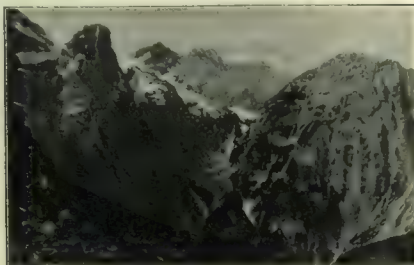
Alle sorgenti dell'Isone presso il passo di Mostroica. (Fot. Silvio Holzer.)



Il Tricorno visto da Val Di Trenta con la Valle della Wochein. (Fot. Alberto Boisdexhaen.)



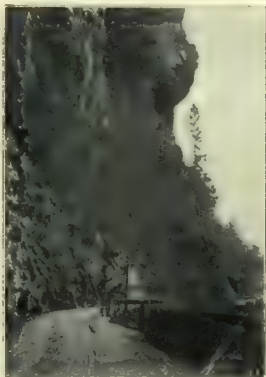
Le Ponze (m. 2321).



(Fot. Silvio Holzer.)

Monte degli Avvuhui (m. 2568).

LUNGO LA BARRIERA DELLE ALPI GIULIE CHE SEGNA IL NUOVO CONFINE OCCIDENTALE D'ITALIA.

(Dobbiamo queste fotografie alla cortesia della signora Ada Sestari di Trieste, che riuscì a raccoglierte mercè lunghe e laboriose ricerche.)Via fra Longonico e Idria. *(Fot. dell'Alpina delle Giulie.)*

Entrata della grotta di Pantumia (Adelsberg).

Nauporto: La borgata col colle di Santa Trinità.
(Fot. Opilio, Circo Museo di Storia e d'Arte.)Il ciglione tra il Grande e il Piccolo Tricorno
(Fot. Scerini.)

La vetta del Monte Nevoso vista dalla sommità del Monte Pomario (Iavorich).

La borgata di Idria verso nord. *(Fot. dell'Alpina delle Giulie.)*

LONDRA. - LA SALMA DI UN "TOMMY", IGNOTO CADUTO IN FRANCIA, NELL'ABBZIA DI WESTMINSTER.



Il maresciallo Foch assiste all'imbarco della salma a Boulogne.



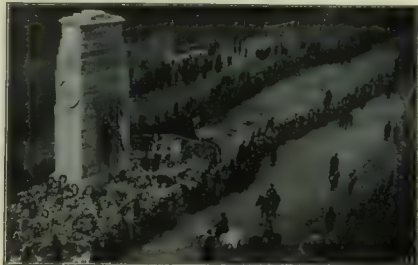
La salma a bordo del cacciatorpediniere britannico « Verdun ».



Il corteo funebre recante la salma, nelle vie di Londra.



La salma nell'Abbazia di Westminster.



L'omaggio floreale alla salma esposta al pubblico.



Il Re e i principi salutano la salma.



Il carro che trasporta l'urna contenente il cuore di Gambetta.



Le torcie preparate nelle vie di Parigi per il corteo dell'eroe ignoto e del cuore di Gambetta.



La salma dell'eroe ignoto e l'urna contenente il cuore di Gambetta, davanti al Pantheon.



La salma dell'eroe ignoto e l'urna col cuore di Gambetta, sotto l'Arco di Trionfo.



La sala provvisoria nelle quali è raccolto un gruppo di capolavori della R. Pinacoteca di Brera.

PARZIALE RIAPERTURA DELLA PINACOTECA DI BRERA.

Sono state riaperte al pubblico sette sale della Pinacoteca di Brera nelle quali sono state raccolte circa centocinquante opere pittoriche scelte fra le più celebri e i migliori dell'intera collezione, in attesa che la sistemazione delle altre sale permetta il più vasto e il più organico riordinamento totale. Il dott. Roberto Papini ha fatto con molta attività e con molta intelligenza quello che gli è stato possibile; ma il saggio attuale non serve che a presentare moltiplicati i difetti e diminuiti i pregi dell'istituzione artistica che s'intitola: « pinacoteca ». I musei sono una esecrabile invenzione più scientifica che estetica giustificata soltanto dalla sua necessità: sono per le arti plastiche ciò che le antologie per la letteratura.

Niente è in fondo più arbitrario del sistema di classificazione delle opere avvicinate per ragioni di cronologia o di scuola, dove la cronologia accosta lontanissimi artisti e dissimili; e la scuola (non sempre e chiaramente definibile), oltre a generare monotonia sacrifica spesso il capolavoro del maestro per tollerare l'opera secondaria dello scolaro. Né questo sistema, che dovrebbe essere rigorosamente scientifico, si salva dall'influenza delle predilezioni personali dell'ordinatore. Ogni direttore ha idee proprie: scuole da mettere in luce, maestri poco noti o maestri ignorati da rivelare.

Spesse volte il profano (semplice e nudo come la stessa verità) preferirebbe una distribuzione estetica delle opere che fosse un po' più lontana dalla fredda catalogazione e più dominata da ragioni di luce o da affinità spirituali o dalle parentele ideali degli autori fra loro. Per questo dobbiamo sperare che siano aboliti il *Salon Carré* al Louvre e la *Tribuna* agli Uffizi. Il profano è spesso più favorevole al dilettantismo del collezionista che alla scienza dell'impiegato, sia pure illustre e sapiente, dello Stato. La collezione nel palazzo contro l'esibizione nelle gallerie; meglio il quadro poco illuminato nella chiesa per la quale il pittore lo dipinse, dov'egli stesso lo collocò, che le tante pale d'altare sconsecrate e rinverciate e ripulite nelle sale a fondo uguale ed uniforme delle gallerie: meglio Meunier visto a Bruges, Velasquez a Madrid, Signorini a Orvieto e le Parche fiducie in Atene che non i

conglomerati internazionali della moderna cultura. I tedeschi per esprimere tale necessaria armonia fra le opere e il luogo d'origine e l'ambiente in cui nascono ripetono con molta acutezza un detto: « *Wenden Dichter will vorsetzen muss in Dichter Landes gehen* ».

La Pinacoteca di Brera, pur raccogliendo, come poche altre, sceltissimi capolavori, ha spesso delusa l'aspettazione e sviata l'emozione del visitatore appunto per la mancanza di un concetto informatore. Tutto di tutti. Il difetto è soprattutto nelle sue origini. Formata, nelle linee generali, in poco più di un trentennio, essa è la risultante fortunata e famosa di infinite intelligenti rapine consumate fra l'Ottocento e l'Ottocentocento.

L'abolizione delle Congregazioni prima, le ambiziose ansie vicereali poi, sulla traccia delle più grandi napoleoniche, spinsero gli apostoli incaricati (e fra essi genialissimi artisti come Andrea Appiani) a far ricerche e rapine anche oltre i confini della Lombardia, a Venezia, a Murano, a Padova, a Ferrara, a Ravenna, a Pesaro, a Fano, a Urbino, a Cagliari. Acquisti, cambi felici e infelici, lasciti, doni, ingrossarono i nuclei originariamente costituiti. Alle direttive sapienti del Bossi, dell'Appiani, del Bertini, succedette il fortunato regno di Corrado Ricci che nell'anteguerra aveva sistemato con perfezione difficilmente raggiungibile questa immensa ricchezza. Nuovo scompiglio con la guerra; si iniziano, l'anno scorso, lavori che dureranno un paio d'anni; e per non far parere troppo lunga la forzata chiusura si inaugurano alla presenza del sottosegretario alle Belle Arti on. Rosadi, sette sale. Nemmeno il Louvre può offrire tanti tesori accolti in così breve spazio: di alcuni maestri sono opere capitali come la *Pietà* di Giovanni Bellini, gli *affreschi* di Bramante, il *Miracolo di San Marco* del Tintoretto, *La Cena* di Paolo Veronese; di altri come Carlo Crivelli, Andrea Mantegna, Cima da Conegliano, Lorenzo Lotto, sono radunate sufficienti opere per definire le loro caratteristiche di maestri; se mancano quasi completamente i toscani, se i lombardi leonardeschi non sono rappresentati diversamente come ai Poldi Pezzoli, e non vi ha quasi traccia del settecento francese e della pittura in-

glese e spagnola, i veneti dell'età d'oro formano invece una quasi completa e omogenea raccolta, da Vivarini e Carpaccio, a Tiziano, ed unico sarebbe l'insieme degli affreschi lombardi se nell'attuale disposizione non fossero trascuratissimi (ridotti a cinque soli): quattro di uno stesso autore (Bramante) e la *Santa Caterina portata dagli angeli* del Lami. Lo *spasmo* di Raffaello sotto la maniera perugina tradisce una luce d'anima così nuova e divina che la sapienza del maestro è già tutta eclissata dal genio nascente dello scolaro.

Per quanto si sia affermato il contrario, l'aver collocato presso lo *spasmo* la schiacciante modellazione pittorica e la scultorea robustezza delle figure bramantesche di casa Prietti, è stato un errore: e generalmente si sarebbero potute sacrificare la sala degli stranieri e quella dei settecentisti, per dare a tutti gli altri un maggiore respiro di spazio.

Queste critiche sarebbero superflue se la provvisoria sistemazione non dovesse, come sembra, durare qualche anno...

raff.

GIUDIZI ALTRUI

L'avvenire in dono.

Certo, il figlio che rende al mutilato intera la vitalità più profonda è un facile motivo, che può diventare retorico: ma ecco, in una novella — *L'avvenire in dono* (Milano, Treves, L. 4) — Mario Sonnareo riuscire a commuoverci con lo stesso motivo. Il mutilato Mario Demonte, strizzando con l'unico braccio il bimbo natogli mentr'egli si dibatteva tra le grinfie della morte, risente in ista la fede nella vita. La novella ha vicende d'amore e d'angoscia, di attesa e di tenerezza, con una schietchezza che conquista e mostra il valore di questo giovane scrittore, riconfermato dalle altre novelle del volume, specialmente da « Gente di campagna ».

(*Corriere della Sera*.)

ETTORE JANIN.

BANCA ITALIANA DI SCONTO **TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**

SQUARCIO D'AZZURRO. NOVELLA DI CARLO BERNARDI.

A i piedi della ricca scala di marmo bianco, vasta, tutta lucida e chiara, illuminata dai grandi finestroni dei pianerottoli, tirò fuori il modesto orologio d'argento, che alla mattina aveva regolato, secondo il solito, con quello del Liceo. Anche stavolta mancava qualche minuto alle cinque.

Da circa sei mesi, due giorni alla settimana, il lunedì e il venerdì, a quell'ora saliva al secondo piano e sonava alla porta di casa Agrati. Come voleva la sua indole mite e riguardosa, tirava con delicatezza la maniglia luccicante del campanello elettrico, e rimaneva poi ad aspettare con un senso vago di suggestione, tenendo gli occhi al grande cristallo rabescato della vetrata e non cessando di fregare i piedi sullo stoino rosso, spesso e morbido, disteso fra i due battenti spalancati.

La cameriera che gli apriva contegnosa, attillata nell'abito nero col grembiule e la baviera di percale bianco, dopo d'averlo sbarazzato in anticamera del cappello e del soprabito, lo accompagnava, a traverso una veranda tutta verde di piante rare, la sala da pranzo e un piccolo salottino color rosa, sino all'uscio aperto dell'ampia stanza da studio, dove la signorina lo aspettava per la lezione d'italiano. La signorina, in piedi di fianco alla grande tavola da scrivere posta nel mezzo della stanza, lo salutava nella solita maniera:

— S'accodi, professore! — e gli veniva incontro leggera e disinvolta. La sua voce e lo sguardo limpido dei suoi occhi davano un senso di dolcezza. Era un fiore di ragazza di diciassette anni, bionda.

Tutto questo si ripeteva in modo esattamente eguale ogni lunedì e ogni venerdì alle cinque di sera.

Le prime volte nella stanza da studio egli aveva trovato presente anche «Fräulein», l'istitutrice tedesca che era incaricata dell'educazione della ragazza, perché la madre era morta da parecchi anni e il padre, che era

sovente in viaggio e quando non viaggiava era tutto preso dai suoi affari di banca, non se ne poteva occupare. «Fräulein», durante l'ora della lezione, se ne stava seduta su una poltroncina in un angolo, davanti a un tavolino su cui era una lampada elettrica che accendeva prima ancora che cominciasse a farai buio, con un libro in mano, approfondita nella lettura, senza mai levar gli occhi. Poi, persuasa, per l'età e per la serietà del professore, che la sua presenza non era necessaria, essa aveva preferito rimanere a leggere nella sua camera, e da allora non si era più fatta vedere che qualche rara volta, per pochi minuti.

Non era una lezione nel senso scolastico, perché la signorina aveva già finito gli studi — studi molto leggeri, molto superficiali (egli se n'era accorto subito) — al *Sacré Cœur*, l'istituto di moda nelle grandi famiglie; era un'ora di lettura e di conversazione, un'ora passata a far gustare a una giovine intelligente sveglia e aperta qualche pagina di poesia o di prosa e a trarne a vantaggio di lei elementi di varia cultura. Una novità per lui, che, specialmente nelle lezioni private, doveva aver sempre l'occhio agli obblighi dei programmi e alle urgenze degli esami; ed era una novità piacevole. Nella fatica giornaliera dell'insegnamento si era accorto fin da principio che quelle due ore erano le sole nella settimana che non gli pesassero, che gli dessero anzi un sollievo. E gli erano divenute sempre più gradevoli via via che tra lui e la sua allieva s'era andata formando una certa familiarità molto rispettosa, naturalmente, ma schietta. Egli era uno di quegli uomini profondamente buoni che col solo aspetto ispirano subito la simpatia e la confidenza; essa era una creatura tutta spontaneità e naturalezza, con un gran bisogno di poter essere sincera, di poter dire tutto quello che pensava senza ipocrisie. Così quella specie di dimestichezza tra loro due era venuta

da sé, senza che se ne accorgessero, non ostante l'enorme differenza dell'età, e probabilmente in grazia di questa.

Lei si era abituata a considerarlo un poco come suo consigliere — come il suo direttore spirituale — gli aveva detto un giorno sorridendogli. Non solamente si rimetteva al suo giudizio per sapere se poteva leggere il tale o tale altro libro, sentire la tale o tale altra commedia, ma, se aveva bisogno d'un parere intorno a qualunque cosa che non desiderava che «Fräulein» sapesse, si rivolgeva a lui in segretezza, e mentre aspettava il consiglio, lo guardava fiduciosamente con quei suoi occhi chiari, sinceri e franchi. Piccolezze che non volevano dir nulla, egli lo sapeva; ma per la sua anima vecchia, e più che vecchia stanca, esse avevano una soavità nuova, che non sapeva definire.

Intellettualmente essa lo interessava per l'ansiosa curiosità del suo spirito, per il desiderio della sua intelligenza di varcare la cerchia ristretta dentro la quale era stata tenuta sino allora. Sovente, appena seduti alla grande tavola l'uno di fianco all'altra, essa gli chiedeva uno schiarimento o gli poneva una questione; oppure, durante una lettura, metteva avanti un dubbio, un'obiezione. Egli rispondeva chiaro, persuasivo: alle volte l'abbondanza delle idee lo spingeva un po' lontano ed egli si diffondeva, semplice, piano, lucido, lasciando intravedere, senza neanche accorgersene, la larga e varia cultura di cui era tutto nutrito il suo ingegno vivace. Essa lo ascoltava raccolta e attenta, il gomito sulla tavola e la guancia appoggiata alla palma della mano, fissandolo coi suoi vivi occhi intelligenti — quegli occhi di cui gli pareva di sentire la luce fino in fondo all'anima... Poi la lezione cominciava o riprendeva il suo filo — e l'ora volava via in un momento. Quando, ridisceso nella strada, s'incamminava passo passo verso casa, lo seguiva ancora il profumo di quella giovinezza appena sbocciata



Lozione
PRO
CAPILLIS
DETERSIVA
ANTIFREMITICA
PREZIOSO FARMACIO
In vendita presso le principali Profumerie e Farmacie
DIRETTORE: L. E. B. 220
STAB. L. ERIT. BOLOGNA



LA PASTICCA
DEL RE SOLE
CONTRO LA TOSSE
A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

e gli restava nel cuore una dolcezza vaga, come sentita in sogno.
Così erano passati circa sei mesi.

Anche stavolta al suo orologio mancavano pochi minuti alle cinque: il tempo di salire la scala ed entrare puntuale in casa Agrati. Sul pianerottolo del primo piano si fermò un momento a dare un colpo di fazzoletto alle scarpe e a ravviare tra il pollice e l'indice i baffi molto meno grigi dei capelli, e, fatte le altre tre branche, sono alla prima porta, delicatamente. Mentre fregava i piedi sullo stovino, tirò fuori dalla tasca del soprabito un piccolo libro e lo tenne nella mano: era un volumetto di versi d'un poeta giovine uscito in quei giorni: ne aveva parlato la volta precedente alla signorina, e ora lo portava per leggergliene qualche pagina.

In anticamera, prima che la cameriera avesse richiusa la porta vetrata, si vide venire incontro la figura lunga e ossuta dell'istitutrice, che, dopo d'avergli fatto un cenno di saluto abbassando e rialzando il capo come per effetto d'una molla, disse:

— La signorina non può prendere la lezione: è ammalata. — Pareva che staccasse le sillabe coi denti e le putasse come pezzi di materia dura. Dovette interpretar male l'espressione della sua faccia perché soggiunse: — Domando scusa, non ho potuto avvisare prima.

Egli fece un gesto come per dire che non c'era bisogno.

— Ammalata molto? — domandò con una premura che poteva sembrare puramente cortese.

— Oh nein, no, no — rispose lei, abbozzando un sorriso che le scoprì i denti di sopra grossi e lunghi — semplice influenza.

Egli esitò un momento, poi disse:

— Verrò a prendere notizie...

— Oh no, — replicò la tedesca, — non fa bisogno, grazie: non grave; qualche giorno

a letto, grazie. Avverterò quando potrà prendere di nuovo lezione. Buon giorno.

Ripeté il suo saluto a scatto, gli volò le spalle e s'allontanò.

La cameriera gli aprì seria e rispettosa. Forse, povera ragazza, in quel suo g'invitava quella vacanza inaspettata.

Sul portone stette un momento indeciso a guardare a destra e a sinistra la strada poco frequentata, grande, dritta, tutta a case nuove d'un aspetto signorile, coi pianterreni elevati, senza botteghe. Aveva la testa come intontita da un colpo; una cosa sola sentiva distintamente — la ripugnanza di andare a chiudersi in casa, quasi che le quattro pareti della sua camera lo dovessero soffocare.

Si mosse adagio per levarsi di là; svoltò ad una traversa, girò in un'altra strada, poi in un'altra e in un'altra ancora per quel quartiere elegante venuto su di recente dove poco tempo prima erano prati e orti. Certe case appena finite, con un asito provvisorio al posto del portone ed i balconi e le finestre spalancati, mandavano odore di calce fresca e di vernici; altre in costruzione mostravano a traverso i ponti dei muratori le pietre scalpellate e gli stucchi della facciata; in uno sterrato intorno a una palazzina già quasi a termine, degli uomini lavoravano a preparare aiuole e a scavare buche per le piante. Egli camminava lentamente, lasciando vagare gli occhi senza quasi guardare. Svoltato in una strada brevissima appena cominciata, dopo un centinaio di passi si trovò davanti ai prati. In fondo, non tanto lontano, il piano tutto verde d'un'erba corta e magra era tagliato dal caseggiato scuro, basso e lungo, d'una cascina e da una fila leggera di pioppi alti ancora nudi. L'aria era serena e fresca; il cielo di marzo, d'un azzurro pallido con piccole nuvole rosa, aveva una dolcezza tenera e languida. Egli guardò lungamente quella fila di pioppi e il cielo: poi si volse e ritornò indietro. Aveva il cuore gonfio di malinconia. Quando entrò in casa trovò sua sorella con una faccia da lunerale e gli occhi rossi, perché il maggiore dei suoi due figliuoli, che faceva

il primo anno d'istituto tecnico, s'era fatto cacciare di scuola con una sospensione di tre giorni.

— Bella maniera, — si lamentava la povera donna, — di dare delle consolazioni a sua madre e di riconoscere i sacrifici di suo zio!

Dall'uscio della stanza da pranzo, nella luce grigia che veniva dalla finestra, egli fissò un momento il ragazzo che stava in piedi in un angolo con la testa bassa e il viso scuro; pensò che doveva sgridarlo, ma gliene mancò la voglia. Si sforzò a fare la voce severa e gli disse:

— Non sentirò una parola da te; domani passerò io dal preside.

Nel corridoio sua sorella gli bisbigliò: — Era meglio che lo castigassi! — Egli fece un gesto vago, entrò nella sua camera e vi si chiuse.

Quella sorella e i suoi due figliuoli se li era presi con sé tre anni addietro, quando suo cognato era morto senza lasciare un soldo. Per loro aveva messo su casa, tirandosi addosso una famiglia da allevare, e per loro, a quasi cinquant'anni, si era messo a dare delle lezioni private, perché lo stipendio del Governo non bastava più.

Nella sua camera non ci si vedeva più affatto: il palazzo di fronte toglieva la poca luce del crepuscolo. Il letto contro la parete, con la sua coperta di stoffa verde, faceva in fondo una massa d'ombra scura; nell'angolo spiccava appena il bianco della toletta; lo specchio del cassettoncino sembrava una lastra lucida d'acciaio. Egli non accese la lampada; andò a sedersi alla scrivania, vi appoggiò i gomiti e affondò la faccia tra le mani. Era in uno dei momenti più amari per un uomo, quando questo è costretto a confessare finalmente a sé stesso uno stato d'animo, un male morale di cui ha paura e vergogna. Come aveva cercato d'ingannare sé stesso ogni volta che aveva voluto giustificare la sua viva simpatia per quella ragazzetta, col piacere che gli dava la svegliatezza del suo ingegno, con l'inten-

CIOCOLATO "LA PERUGINA"

DIREZIONE ITALIANA - CAPITALE ITALIANO
MAESTRANZA ITALIANA

LE GRANDI MARCHE:

LUISA - TEBRO

GRIFO - THAIS

Stampato cogli inchiostri B. WINSTONE & SONS, Londra.

Realtà di vendite per l'Italia: ALBERTO DUVAL
ROMA, Piazza dell'Esedra, 40

ressamento per il suo gusto artistico! E tutte le volte, tutte, che pensava alla bellezza, alla grazia di lei, a quei capelli, a quegli occhi, a quella bocca un poco carnosa che se sorrideva pareva un fiore che si aprisse, come, come mentiva dicendosi che ciò che sentiva dentro di sé era semplicemente una commovente estetica; come mentiva quando paragonava la dolcezza di averla vicina quella gioventù al senso di sovrà fresca e pura che dà in primavera la vista d'un pecco in fiore, d'un cespito di viole ai piedi d'una siepe!... Parole, parole!... Egli non aveva mai avuto il coraggio di fissare la verità, di confessarsela apertamente, crudamente: di dire che era innamorato — innamorato d'una bambina di diciassette anni — alla sua età! Questa era la verità — la verità grottesca che se si fosse diffusa avrebbe suscitato l'ilarità in tutti quelli che lo conoscevano — i suoi colleghi, i suoi amici, che per la sua indole e i suoi costumi lo chiamavano « il puritano », « il casto »: questo era il fatto tragico che lo faceva spasmare nella sua carne e nella sua anima!...

Qualche lagrima gli colò lenta sulle guance senza che egli la sentisse. Dalla confusione torbida delle idee che gli giravano tumultuosamente nella testa un'idea usciva lucida e gli traversava la mente come un grido: — Alla mia età! Alla mia età!...

Ah, come si vendicava la vita! Appena fuori del breve periodo delle spensieratezze giovanili, tutto chiuso nei suoi studi che lo segregavano di più in più dal mondo, per un'istintiva paura delle lotte e delle ferite del cuore si era abituato a considerare l'amore come un nemico tanto più temibile quanto più subdolo, dal quale si doveva difendere in tutti i modi, sempre, se voleva vivere tranquillo. Così aveva passato la giovinezza e la virilità immune dalle sofferenze da cui aveva visto colpiti tanti altri. « Cuor di ferro » lo aveva chiamato una volta, in un tempo lontano, una signora scherzando; e qualche suo amico aveva preso quella sua incolumità dal più comune dei mali, l'amore, come un segno eroico di forza morale — e

non era in gran parte che effetto della sua paura... Ed ora, ora che anche la virilità era varcata, ora che cominciava a essere vecchio, ora una bambina, senza dire una parola, senza fare il più piccolo atto, si era impadronita di tutto il suo essere, del suo cuore, della sua mente, dei suoi sensi...

I pensieri gli passavano a folate e gli pareva di sentirne il suono nel cervello come se una voce fuori di lui li dicesse forte: e la sua anima si contraveva nello spasmo come un muscolo sotto il ferro del chirurgo.

Improvvisamente fu bussato all'uscio: era la cuoca che lo chiamava a tavola. Balzò in piedi, s'affacciò all'uscio e pregò che non lo aspettassero perché aveva un forte mal di capo e non voleva mangiare. Mentre richiudeva sentì la sorella che con voce cruciata diceva al ragazzo che era per colpa sua che lo zio non veniva a desinare.

Egli si scostò dall'uscio e si buttò su un seggiolone. Ora la camera era nera d'oscurità. Il filo dei suoi pensieri era stato rotto. Egli teneva fissi gli occhi in quell'ombra nera verso il pallore azzurrino dei vetri della finestra. A un tratto un'idea gli si presentò chiara, ferma come un comando irremovibile: — era suo dovere cessare di dar lezione alla signorina Agrati. Gli pareva che di quell'idea risuonasse tutto l'oscurità della camera. Chinò la testa e bisbigliò, come per affermare quell'ordine a se stesso: — È così: bisogna!

Quando, dopo una settimana, rientrando in casa, sentì da sua sorella che sulla tavola in camera sua c'era una lettera che avevano portata a mano, il cuore gli diede un sussulto che lo fece impallidire. Certamente era « Fräulein » che lo invitava a riprendere le lezioni. Esistè un poco ad aprire la busta che teneva fra le dita, mentre si domandava quale scusa poteva dare per rifiutare senza offendere. E intanto l'immagine cara si presentava davanti ai suoi occhi, ed egli sentiva come un allentarsi della sua anima, come un illanguidimento della sua volontà.

La lettera dell'istitutrice diceva che la si-

gnorina, ancora indisposta, partiva quel giorno per la Riviera e che perciò le lezioni erano sospese fino a maggio. La sua busta a parte erano alcuni biglietti da dieci, a saldo delle lezioni date nel mese in corso.

Gli spuntò sulle labbra un sorriso d'amarezza: non c'era che dire: il caso era galantuomo — lo aiutava.

Qualche giorno dopo portò al portinaio della casa dove abitava la famiglia Agrati una lettera indirizzata al padre. Gli diceva che per gravissime occupazioni che gli erano sopravvenute inaspettatamente doveva rinunziare in avvenire all'onore, ecc. ecc.: poche righe cortei, ma decisive. Le aveva scritte la sera avanti.

Il commendatore è partito ieri, ma deve tornare in settimana — gli rispose il portinaio, che s'era presentato con gravità alla vetrata aperta della portineria; — se la lettera non preme...

— Va bene: mi basta d'essere sicuro che gli sarà consegnata al suo ritorno.

Non dubiti — fece quello con cortesia digiunta, prendendo la lettera. Poi soggiunse:

— Lei è bene il professore che dà lezione alla signorina?... Sa che non è ancora guarita del tutto ed è andata a Bordighera con l'istitutrice...

Egli fu tentato di domandargli notizie più minute; ma non lo fece. Rispose in fretta di ciò che aspettava e se ne andò. Aveva avuto la sensazione che quei piccoli occhi lo guardassero curiosamente di sotto ai grossi sopraccigli grigiastri come per vederli dentro il suo segreto — per vederli la sua miseria.

Era l'impressione che aveva da un po' di tempo e che lo faceva stare in sospetto con la gente: che tutti quelli con cui trattava, i colleghi, i conoscenti, sua sorella, fino i suoi nipoti in casa e i suoi scolari in classe, dovessero leggergli dentro, scoprire quello che egli teneva chiuso giù giù nel più profondo dell'anima — e riderne, riderne tanto...

CARLO BERNARDI.



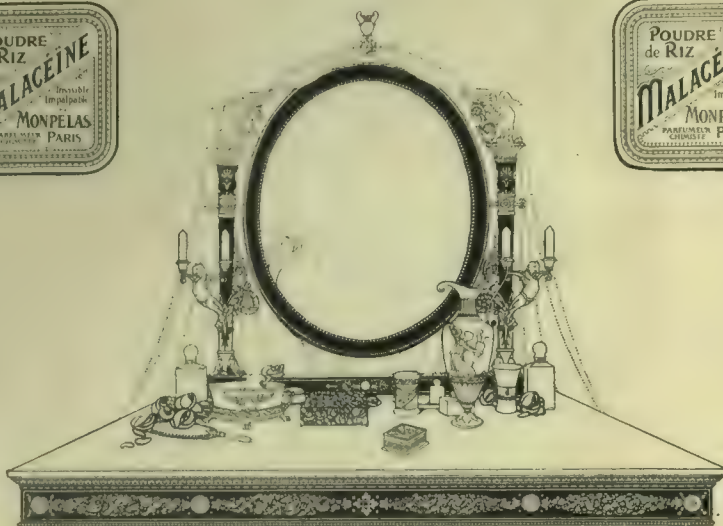
LIQUORE
STREGA
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia
e di S. M. la Regina Madre.



PASTROLINA LONGEGA

La comparsa della Pastrolina Longega nel firmamento delle Lozioni per capelli ha fatto impallidire ogni altra stella concorrente. Essa ora regna sovrana, essendo realmente l'unica efficace rimedio contro la caduta dei capelli e contro la forfora. Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti, e alla Ditta proprietaria fabbricante: ANTONIO LONGEGA - VENEZIA.



Al lusso ed al buon gusto nella scelta degli accessori per l'eleganza femminile moderna, deve corrispondere l'ottima qualità dei prodotti da toeletta. La crema e la cipria Malacéine offrono tutte le garanzie dei prodotti di marca per la cura perfetta del viso e delle mani. Per il loro profumo delicato sono adatte a qualsiasi toeletta, sia ricca o modesta.



POUR VOTRE TOILETTE, MADAME

MALACEINE



Crema Malacéine : L. 4,40 — L. 8,80 e 13,20. — Cipria Malacéine : L. 7,70 — Saponi Malacéine : L. 6,60. (Bollo Compresso)

Agente esclusiva per l'Italia: Soc. Anon. TOSI QUIRINO, Via Senato, 16. MILANO



*Li bambini che
tornano affaticati dalla
scuola somministrate,
un cucchiaino di*
“PROTON”
*prima di pranzo, e un
altro prima di cena.*



IL FOSFOIODARSENIO CALOSI

Primo ricostituente italiano

È RACCOMANDATO

nel Linfatismo, Scrofolosi, Reu-
matismo, Tubercolosi ossea e
glandulare, Arterio-Sclerosi, Ma-
laria, Affezioni cardiache, Anemia,
Depperimento organico

STABILIMENTO

DOTT. M. CALOSI & FIGLIO
FIRENZE



Corticella

Fra le migliori Acque da Tavola
e di indiscutibile valore terapeutico

Piacevole al palato, bene tollerata dallo stomaco, nel
quale corregge la tendenza alle fermentazioni anormali

ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA

Proprietà VITTORIO BORGHI
Via Castiglione, 8 - BOLOGNA

BOSCA

GRAN SPUMANTE

LUIGI BOSCA & FIGLI
CANELLI (ITALIA)

CANTINE RIONTE LABOREL MELINI BUITONI

CHIANTI MELINI BUITONI

ESPORTAZIONE MONDIALE

Vini genuini e puramente Toscani

MENTA PIN

GENEPI CATINAT

Liquori Finissimi per Dessert

PIN Stefano & C. Abbadia Alpina (Pinerolo)
FONDATA nel 1823

LAMPADINE 1/2 WATT PHILIPS INSUPERABILI

Concessionario con Deposito:

A. C. M. VAN EYK

MILANO ROMA
Corso Venezia, 22 Via Tacito, 56-58

Columbia

Columbia Batteria Hot Shot

Raddoppia la gioia dell'andare in motoscafo

È delizioso essere liberi da quello che è sempre stato lo sponzacchio dell'andare in motoscafo — l'inconveniente dell'accensione — essere liberi dalla noia di dover continuamente caricare le batterie singole e riparare le interruzioni.

Nella HOT SHOT COLUMBIA troverete la batteria ideale per l'accensione del motore di uno scafo. È un unico e solido complesso — con tutti gli elementi già in comunicazione — assolutamente inerte alle intemperie — senza parti in metallo da dover proteggere dalla ruggine. Da quattro a dodici elementi.

Insistete per avere le BATTERIE HOT SHOT COLUMBIA e godrete una completa libertà dagli inconvenienti dell'accensione.

PER ACQUISTI: La consegna può essere immediata.
Scrivete per Cataloghi e informazioni.

NATIONAL CARBON Co., Inc.

Riparto Esportazione

Cleveland, Ohio, U. S. A.

Indirizzo telegrafico "CARBON CLEVELAND"



L'IDÉAL WATERMAN

La penna a serbatoio che si impone alla vostra scelta per la sua semplicità

La preferita, la veramente garantita, la perfetta

Tre modelli:

Il Semplice

per uomini d'affari

Quello di Sicurezza

per Signori, Ufficiali, Sportmen

A riempimento automatico

e Semisicurezza per il viaggio

In vendita presso le principali Cartolerie di tutto il Mondo

Concessionario per l'Italia e Colonie Cav. CARLO DRISALDI - Milano - Via Bossi, 4



NECROLOGIO.

— A soli 58 anni, vinto, dopo lunghe sofferenze, da male inesorabile, è morto a Milano il 10 novembre, il prof. **Giulio Cesare Buzzati-Traverso**, di Venezia, di origini bellunesi, dotto giurista, specialmente versato nel diritto internazionale. Lo insignì nell'Università di Macerata, poi, fino ad ora, in quella di Pavia; ed anche nella Università Bocconi, con speciale riflesso ai commerci. Pubblicò pregevoli trattati di uno, sul diritto internazionale «secondo le convenzioni dell'Aja» fu anche tradotto all'estero il 1.° volume, concernente «il Matrimonio»; dedicò notevoli studi alla questione — interessante per gli italiani del Sud-America — della «doppia cittadinanza». Apparteneva all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, come socio effettivo, e al Contenzioso diplomatico. Fu più volte mandato dal governo a rappresentare l'Italia in convegni esteri: come alle Conferenze di Parigi contro la tratta delle bianche e la lettura immorale (1910), alla Conferenza dell'Aja per il diritto cambiario

(1912), al Tribunale arbitrale fra Italia e Germania per le questioni di diritto marittimo (1914). Fu pure membro di Commissioni incaricate di lavori legislativi presso i Ministeri degli Esteri e della Giustizia. Fu consigliere del Re d'Italia nella redazione di lodi arbitrali di carattere internazionale, come nell'arbitrato fra Gran Bretagna e Brasile (1904), fra Gran Bretagna e Portogallo (1905), tra Francia e Messico. Durante la Conferenza della pace, fece parte della Commissione aeronautica e vi sostenne il punto di vista, collimante con gli interessi italiani, contrario ad ogni monopolio. Fu infine membro del Comitato del dopo guerra, e consigliere provinciale di Belluno.

— Un veramente benemerito della navigazione interna fu l'ing. nob. **Piero Piola D'averio**, morto a Milano il 9 novembre. Egli era stato consigliere comunale ed assessore nell'amministrazione Ponti; dal 1896 al 1900, durante la XX. Legislatura, fu deputato di Destra al Parlamento per Busto Arsizio, segnalandosi nella Camera in discussioni di carattere tecnico ed economico; in Milano e Lombardia

collaborò alla creazione ed amministrazione di imprese ferroviarie, elettrotecniche, distinguendosi per competenza e personale disinteresse; fu consigliere di istituzioni artistiche e di beneficenza; e nel 1894 era stato segretario delle Esposizioni Rimate tenute in quell'anno sul terreno di Piazza d'Armi che venivano trasformando in parco.

— Un deputato socialista massimalista, **Poli-carpio Scardabone**, è finito tragicamente nel capoluogo del suo collegio, a Verona, il 4 novembre. Durante la manifestazione patriottica per il secondo anniversario di Vittorio Veneto, avvenne un conflitto attorno al palazzo municipale di Verona, tra fascisti e massimalisti decisi a difendere la bandiera rossa che sventolava sul palazzo. Lo Scardabone si trovò nel parapioggia avendo in tasca una bomba a mano, che esplose, facendo strazio del suo corpo. Egli era ferroviere macchinista; organizzatore e propagandista; residente per ragione d'ufficio a Lucca, ma originario di Verona, dove era stato eletto deputato il 16 novembre dell'anno scorso.



Linee celeri di lusso per il
Nord America - Sud America
Centro America e Sud Pacifico
Linee da carico per
Nord Europa - Levante - Estremo Oriente
Antille - Messico
Per informazioni

rivolgervi agli Uffici od Agenzie della Compagnia sussistente in una qualunque delle principali città d'Italia, oppure in Milano, all'Ufficio Sociale in via Carlo Alberto, 1. (Gli Uffici della N. G. I. in Italia sono anche Agenzie dell'Ufficio Svrizzero del Turismo ed Uffici di vendita dei biglietti della Ferrovie Federali Svizzere e di altre Imprese Svizzere di Trasporto).



SERVICIUL MARITIM ROMAN

Servizio Marittimo dello Stato Rumeno

LINEA CELERE REGOLARE QUINDICINALE PER IL LEVANTE

Partenza da NAPOLI il 12 e 27 d'ogni mese per **MESSINA - FIRENZE - COSTANTINOPOLI - COSTANZA - GALATZ** accettando merci e passeggeri di 1.°, 2.° e 3.° classe.

Per informazioni rivolgersi agli Agenti Generali per l'Italia:

GASTALDI & C. - NAPOLI, Via A. Depretis, 88
Indirizzo Telegrafico **DIE, NAPOLI** - Telefono inter. 08

GOTTOSI e REUMATIZZATI
PROVATE LO
SPECIFIQUE BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA** e dei **REUMATISMI**. — In meno di 24 ore sono calmi i più violenti dolori. — Solo facili da usare per convulsione del sonno e per ogni specie di crisi reumatiche.

Si trova in tutte le Farmacie e nei Depositi Generali: 2, Rue d'Alsace - PARIS



Century

MACCHINA PER SCRIVERE AMERICANA
di primo ordine

SCRITTURA VISIBILE - TASTO DI RITORNO
84 SEGNI - SOLIDA - LEGGERA - GARANTITA

Prezzo per macchina completa con coperchio metallico Lire 1700

Agente esclusivo per l'Italia:

CESARE VERONA - TORINO e principali città

DIARIO DELLA SETTIMANA

4. **sempre, Prindici.** Arriva a sera da Durazzo la delegazione albanese per andare a Roma ad istruirsi col governo italiano.
5. **Roma.** Il pubblico ha una estenuata sul paese dei labirinti.
6. **Traloro.** La manifattura di Ferro, occupata improvvisamente dagli operai, è fatta agitare sulla pubblica piazza.
7. **Roma.** Nelle elezioni generali amministrative ed esse bat-

trali dei vari blocchi i socialisti a Genova, Torino, Firenze, Parma, Bari, Napoli, Pisa, altrove. A Milano i socialisti paragonano nel loro costituzionale per soli 2100 voti.
8. **Mosca.** A Caprigliana, in seguito al terremoto di settembre, si verificano tra i suoi fango due chilometri e larga quattro, col rischio di molte case, e con la graduale sparizione del paese.
9. **Santa Margherita Ligure.** Alla conferenza con jugoslavi i ministri allora e Romani hanno sostenuto il codice servile di Nervi.
10. **Roma.** Annunziato l'accordo fra delegati italiani

e jugoslavi per l'Adriatico: il confine italiano al Nerone; Fiume indipendente con continuità territoriale col l'Alto; Zara italiana. **Torino.** Nella sede tentato assalto di ignoti alla polveriera, precipitato dai carabinieri.
12. **Spalato.** Firmato da Giliotti e da Vescic e dagli altri delegati il trattato italo-jugoslavo per l'Adriatico.
13. **Fiume.** La Ragunna pronunciata contro il trattato di Rapallo: nella notte uccisi e legnari scoppiano Vigilia ed Abo.
15. **Fiume.** La flotta del Carnaro è partita per ignota destinazione.



FRUTTETI GIARDINI
Progetti-Preventivi e richiesta
STABILIMENTO DORTICOLTURA
Fratelli SGARAVATTI
Saonara (Padova)
125 Elettro il metro CATALOGHI GRATIS



PÉTROLE HAHN
TESORO DELLA CAPIGLIATURA
IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)



CINGHIE
CUOIO BALATA COTONE
PELO CAMELLO
TUTTI GLI ARTICOLI TECNICI
GRUTTMANN
MILANO
VIALE VENEZIA 30

EUGENINA MIONE

... studio della donna che offre un'opera poetica.
... una tematica che attraversa i secoli nel pieno della
... l'illusione e nella vita letteraria (romanzo) che hanno nel
... l'illusione e nella vita letteraria (romanzo) che hanno nel



NOI
di ROSA ERRERA
IL CESTELLO
POESIE PER I PICCOLI
di ANGIOLO SILVIO NOVARO
Nuova edizione economica in 16. CINQUE LIRE.



BORO-THYMOL
Dott. H. Z. WIEGMANN
Fiume, in Germania, 19
Preparazione italiana per le malattie a Fiume della nostra terra, gola, tonsilli, organi dentali, ecc. Cura per cinque giorni L. 8.00 (compreso il bollo, per posta L. 2 in più. - 8.00 L. 10.00, franco di spesa. - Apparecchio per l'orecchio L. 8. - GRATIS appresso un giudizio di un chirurgo dentista.

NOI
di ROSA ERRERA
IL CESTELLO
POESIE PER I PICCOLI
di ANGIOLO SILVIO NOVARO
Nuova edizione economica in 16. CINQUE LIRE.

IL CESTELLO
POESIE PER I PICCOLI
di ANGIOLO SILVIO NOVARO
Nuova edizione economica in 16. CINQUE LIRE.

PIERO PREDÀ
PICCOLE VOCI
RITMI DIALTALI E ITALIANI CON PREFAZIONE DI RENATO SIMONI.
Edizione a beneficio dell'Opera di prevenzione antichetorica infantile di Milano.
CINQUE LIRE.



GOMME PIENE
della FABBRICA ITALIANA
WALTER MARTINY INDUSTRIA GOMMA
Sec. Anon. - Cap. L. 12.000.000 interamente versato
Via Venezia 378 - TORINO - Telefono 29-90
Fondazione: Roma, 1910. 1911. 1912. 1913. 1914. 1915. 1916. 1917. 1918. 1919. 1920. 1921. 1922. 1923. 1924. 1925. 1926. 1927. 1928. 1929. 1930. 1931. 1932. 1933. 1934. 1935. 1936. 1937. 1938. 1939. 1940. 1941. 1942. 1943. 1944. 1945. 1946. 1947. 1948. 1949. 1950. 1951. 1952. 1953. 1954. 1955. 1956. 1957. 1958. 1959. 1960. 1961. 1962. 1963. 1964. 1965. 1966. 1967. 1968. 1969. 1970. 1971. 1972. 1973. 1974. 1975. 1976. 1977. 1978. 1979. 1980. 1981. 1982. 1983. 1984. 1985. 1986. 1987. 1988. 1989. 1990. 1991. 1992. 1993. 1994. 1995. 1996. 1997. 1998. 1999. 2000. 2001. 2002. 2003. 2004. 2005. 2006. 2007. 2008. 2009. 2010. 2011. 2012. 2013. 2014. 2015. 2016. 2017. 2018. 2019. 2020. 2021. 2022. 2023. 2024. 2025. 2026. 2027. 2028. 2029. 2030. 2031. 2032. 2033. 2034. 2035. 2036. 2037. 2038. 2039. 2040. 2041. 2042. 2043. 2044. 2045. 2046. 2047. 2048. 2049. 2050. 2051. 2052. 2053. 2054. 2055. 2056. 2057. 2058. 2059. 2060. 2061. 2062. 2063. 2064. 2065. 2066. 2067. 2068. 2069. 2070. 2071. 2072. 2073. 2074. 2075. 2076. 2077. 2078. 2079. 2080. 2081. 2082. 2083. 2084. 2085. 2086. 2087. 2088. 2089. 2090. 2091. 2092. 2093. 2094. 2095. 2096. 2097. 2098. 2099. 2100. 2101. 2102. 2103. 2104. 2105. 2106. 2107. 2108. 2109. 2110. 2111. 2112. 2113. 2114. 2115. 2116. 2117. 2118. 2119. 2120. 2121. 2122. 2123. 2124. 2125. 2126. 2127. 2128. 2129. 2130. 2131. 2132. 2133. 2134. 2135. 2136. 2137. 2138. 2139. 2140. 2141. 2142. 2143. 2144. 2145. 2146. 2147. 2148. 2149. 2150. 2151. 2152. 2153. 2154. 2155. 2156. 2157. 2158. 2159. 2160. 2161. 2162. 2163. 2164. 2165. 2166. 2167. 2168. 2169. 2170. 2171. 2172. 2173. 2174. 2175. 2176. 2177. 2178. 2179. 2180. 2181. 2182. 2183. 2184. 2185. 2186. 2187. 2188. 2189. 2190. 2191. 2192. 2193. 2194. 2195. 2196. 2197. 2198. 2199. 2200. 2201. 2202. 2203. 2204. 2205. 2206. 2207. 2208. 2209. 2210. 2211. 2212. 2213. 2214. 2215. 2216. 2217. 2218. 2219. 2220. 2221. 2222. 2223. 2224. 2225. 2226. 2227. 2228. 2229. 2230. 2231. 2232. 2233. 2234. 2235. 2236. 2237. 2238. 2239. 2240. 2241. 2242. 2243. 2244. 2245. 2246. 2247. 2248. 2249. 2250. 2251. 2252. 2253. 2254. 2255. 2256. 2257. 2258. 2259. 2260. 2261. 2262. 2263. 2264. 2265. 2266. 2267. 2268. 2269. 2270. 2271. 2272. 2273. 2274. 2275. 2276. 2277. 2278. 2279. 2280. 2281. 2282. 2283. 2284. 2285. 2286. 2287. 2288. 2289. 2290. 2291. 2292. 2293. 2294. 2295. 2296. 2297. 2298. 2299. 2300. 2301. 2302. 2303. 2304. 2305. 2306. 2307. 2308. 2309. 2310. 2311. 2312. 2313. 2314. 2315. 2316. 2317. 2318. 2319. 2320. 2321. 2322. 2323. 2324. 2325. 2326. 2327. 2328. 2329. 2330. 2331. 2332. 2333. 2334. 2335. 2336. 2337. 2338. 2339. 2340. 2341. 2342. 2343. 2344. 2345. 2346. 2347. 2348. 2349. 2350. 2351. 2352. 2353. 2354. 2355. 2356. 2357. 2358. 2359. 2360. 2361. 2362. 2363. 2364. 2365. 2366. 2367. 2368. 2369. 2370. 2371. 2372. 2373. 2374. 2375. 2376. 2377. 2378. 2379. 2380. 2381. 2382. 2383. 2384. 2385. 2386. 2387. 2388. 2389. 2390. 2391. 2392. 2393. 2394. 2395. 2396. 2397. 2398. 2399. 2400. 2401. 2402. 2403. 2404. 2405. 2406. 2407. 2408. 2409. 2410. 2411. 2412. 2413. 2414. 2415. 2416. 2417. 2418. 2419. 2420. 2421. 2422. 2423. 2424. 2425. 2426. 2427. 2428. 2429. 2430. 2431. 2432. 2433. 2434. 2435. 2436. 2437. 2438. 2439. 2440. 2441. 2442. 2443. 2444. 2445. 2446. 2447. 2448. 2449. 2450. 2451. 2452. 2453. 2454. 2455. 2456. 2457. 2458. 2459. 2460. 2461. 2462. 2463. 2464. 2465. 2466. 2467. 2468. 2469. 2470. 2471. 2472. 2473. 2474. 2475. 2476. 2477. 2478. 2479. 2480. 2481. 2482. 2483. 2484. 2485. 2486. 2487. 2488. 2489. 2490. 2491. 2492. 2493. 2494. 2495. 2496. 2497. 2498. 2499. 2500. 2501. 2502. 2503. 2504. 2505. 2506. 2507. 2508. 2509. 2510. 2511. 2512. 2513. 2514. 2515. 2516. 2517. 2518. 2519. 2520. 2521. 2522. 2523. 2524. 2525. 2526. 2527. 2528. 2529. 2530. 2531. 2532. 2533. 2534. 2535. 2536. 2537. 2538. 2539. 2540. 2541. 2542. 2543. 2544. 2545. 2546. 2547. 2548. 2549. 2550. 2551. 2552. 2553. 2554. 2555. 2556. 2557. 2558. 2559. 2560. 2561. 2562. 2563. 2564. 2565. 2566. 2567. 2568. 2569. 2570. 2571. 2572. 2573. 2574. 2575. 2576. 2577. 2578. 2579. 2580. 2581. 2582. 2583. 2584. 2585. 2586. 2587. 2588. 2589. 2590. 2591. 2592. 2593. 2594. 2595. 2596. 2597. 2598. 2599. 2600. 2601. 2602. 2603. 2604. 2605. 2606. 2607. 2608. 2609. 2610. 2611. 2612. 2613. 2614. 2615. 2616. 2617. 2618. 2619. 2620. 2621. 2622. 2623. 2624. 2625. 2626. 2627. 2628. 2629. 2630. 2631. 2632. 2633. 2634. 2635. 2636. 2637. 2638. 2639. 2640. 2641. 2642. 2643. 2644. 2645. 2646. 2647. 2648. 2649. 2650. 2651. 2652. 2653. 2654. 2655. 2656. 2657. 2658. 2659. 2660. 2661. 2662. 2663. 2664. 2665. 2666. 2667. 2668. 2669. 2670. 2671. 2672. 2673. 2674. 2675. 2676. 2677. 2678. 2679. 2680. 2681. 2682. 2683. 2684. 2685. 2686. 2687. 2688. 2689. 2690. 2691. 2692. 2693. 2694. 2695. 2696. 2697. 2698. 2699. 2700. 2701. 2702. 2703. 2704. 2705. 2706. 2707. 2708. 2709. 2710. 2711. 2712. 2713. 2714. 2715. 2716. 2717. 2718. 2719. 2720. 2721. 2722. 2723. 2724. 2725. 2726. 2727. 2728. 2729. 2730. 2731. 2732. 2733. 2734. 2735. 2736. 2737. 2738. 2739. 2740. 2741. 2742. 2743. 2744. 2745. 2746. 2747. 2748. 2749. 2750. 2751. 2752. 2753. 2754. 2755. 2756. 2757. 2758. 2759. 2760. 2761. 2762. 2763. 2764. 2765. 2766. 2767. 2768. 2769. 2770. 2771. 2772. 2773. 2774. 2775. 2776. 2777. 2778. 2779. 2780. 2781. 2782. 2783. 2784. 2785. 2786. 2787. 2788. 2789. 2790. 2791. 2792. 2793. 2794. 2795. 2796. 2797. 2798. 2799. 2800. 2801. 2802. 2803. 2804. 2805. 2806. 2807. 2808. 2809. 2810. 2811. 2812. 2813. 2814. 2815. 2816. 2817. 2818. 2819. 2820. 2821. 2822. 2823. 2824. 2825. 2826. 2827. 2828. 2829. 2830. 2831. 2832. 2833. 2834. 2835. 2836. 2837. 2838. 2839. 2840. 2841. 2842. 2843. 2844. 2845. 2846. 2847. 2848. 2849. 2850. 2851. 2852. 2853. 2854. 2855. 2856. 2857. 2858. 2859. 2860. 2861. 2862. 2863. 2864. 2865. 2866. 2867. 2868. 2869. 2870. 2871. 2872. 2873. 2874. 2875. 2876. 2877. 2878. 2879. 2880. 2881. 2882. 2883. 2884. 2885. 2886. 2887. 2888. 2889. 2890. 2891. 2892. 2893. 2894. 2895. 2896. 2897. 2898. 2899. 2900. 2901. 2902. 2903. 2904. 2905. 2906. 2907. 2908. 2909. 2910. 2911. 2912. 2913. 2914. 2915. 2916. 2917. 2918. 2919. 2920. 2921. 2922. 2923. 2924. 2925. 2926. 2927. 2928. 2929. 2930. 2931. 2932. 2933. 2934. 2935. 2936. 2937. 2938. 2939. 2940. 2941. 2942. 2943. 2944. 2945. 2946. 2947. 2948. 2949. 2950. 2951. 2952. 2953. 2954. 2955. 2956. 2957. 2958. 2959. 2960. 2961. 2962. 2963. 2964. 2965. 2966. 2967. 2968. 2969. 2970. 2971. 2972. 2973. 2974. 2975. 2976. 2977. 2978. 2979. 2980. 2981. 2982. 2983. 2984. 2985. 2986. 2987. 2988. 2989. 2990. 2991. 2992. 2993. 2994. 2995. 2996. 2997. 2998. 2999. 3000. 3001. 3002. 3003. 3004. 3005. 3006. 3007. 3008. 3009. 3010. 3011. 3012. 3013. 3014. 3015. 3016. 3017. 3018. 3019. 3020. 3021. 3022. 3023. 3024. 3025. 3026. 3027. 3028. 3029. 3030. 3031. 3032. 3033. 3034. 3035. 3036. 3037. 3038. 3039. 3040. 3041. 3042. 3043. 3044. 3045. 3046. 3047. 3048. 3049. 3050. 3051. 3052. 3053. 3054. 3055. 3056. 3057. 3058. 3059. 3060. 3061. 3062. 3063. 3064. 3065. 3066. 3067. 3068. 3069. 3070. 3071. 3072. 3073. 3074. 3075. 3076. 3077. 3078. 3079. 3080. 3081. 3082. 3083. 3084. 3085. 3086. 3087. 3088. 3089. 3090. 3091. 3092. 3093. 3094. 3095. 3096. 3097. 3098. 3099. 3100. 3101. 3102. 3103. 3104. 3105. 3106. 3107. 3108. 3109. 3110. 3111. 3112. 3113. 3114. 3115. 3116. 3117. 3118. 3119. 3120. 3121. 3122. 3123. 3124. 3125. 3126. 3127. 3128. 3129. 3130. 3131. 3132. 3133. 3134. 3135. 3136. 3137. 3138. 3139. 3140. 3141. 3142. 3143. 3144. 3145. 3146. 3147. 3148. 3149. 3150. 3151. 3152. 3153. 3154. 3155. 3156. 3157. 3158. 3159. 3160. 3161. 3162. 3163. 3164. 3165. 3166. 3167. 3168. 3169. 3170. 3171. 3172. 3173. 3174. 3175. 3176. 3177. 3178. 3179. 3180. 3181. 3182. 3183. 3184. 3185. 3186. 3187. 3188. 3189. 3190. 3191. 3192. 3193. 3194. 3195. 3196. 3197. 3198. 3199. 3200. 3201. 3202. 3203. 3204. 3205. 3206. 3207. 3208. 3209. 3210. 3211. 3212. 3213. 3214. 3215. 3216. 3217. 3218. 3219. 3220. 3221. 3222. 3223. 3224. 3225. 3226. 3227. 3228. 3229. 3230. 3231. 3232. 3233. 3234. 3235. 3236. 3237. 3238. 3239. 3240. 3241. 3242. 3243. 3244. 3245. 3246. 3247. 3248. 3249. 3250. 3251. 3252. 3253. 3254. 3255. 3256. 3257. 3258. 3259. 3260. 3261. 3262. 3263. 3264. 3265. 3266. 3267. 3268. 3269. 3270. 3271. 3272. 3273. 3274. 3275. 3276. 3277. 3278. 3279. 3280. 3281. 3282. 3283. 3284. 3285. 3286. 3287. 3288. 3289. 3290. 3291. 3292. 3293. 3294. 3295. 3296. 3297. 3298. 3299. 3300. 3301. 3302. 3303. 3304. 3305. 3306. 3307. 3308. 3309. 3310. 3311. 3312. 3313. 3314. 3315. 3316. 3317. 3318. 3319. 3320. 3321. 3322. 3323. 3324. 3325. 3326. 3327. 3328. 3329. 3330. 3331. 3332. 3333. 3334. 3335. 3336. 3337. 3338. 3339. 3340. 3341. 3342. 3343. 3344. 3345. 3346. 3347. 3348. 3349. 3350. 3351. 3352. 3353. 3354. 3355. 3356. 3357. 3358. 3359. 3360. 3361. 3362. 3363. 3364. 3365. 3366. 3367. 3368. 3369. 3370. 3371. 3372. 3373. 3374. 3375. 3376. 3377. 3378. 3379. 3380. 3381. 3382. 3383. 3384. 3385. 3386. 3387. 3388. 3389. 3390. 3391. 3392. 3393. 3394. 3395. 3396. 3397. 3398. 3399. 3400. 3401. 3402. 3403. 3404. 3405. 3406. 3407. 3408. 3409. 3410. 3411. 3412. 3413. 3414. 3415. 3416. 3417. 3418. 3419. 3420. 3421. 3422. 3423. 3424. 3425. 3426. 3427. 3428. 3429. 3430. 3431. 3432. 3433. 3434. 3435. 3436. 3437. 3438. 3439. 3440. 3441. 3442. 3443. 3444. 3445. 3446. 3447. 3448. 3449. 3450. 3451. 3452. 3453. 3454. 3455. 3456. 3457. 3458. 3459. 3460. 3461. 3462. 3463. 3464. 3465. 3466. 3467. 3468. 3469. 3470. 3471. 3472. 3473. 3474. 3475. 3476. 3477. 3478. 3479. 3480. 3481. 3482. 3483. 3484. 3485. 3486. 3487. 3488. 3489. 3490. 3491. 3492. 3493. 3494. 3495. 3496. 3497. 3498. 3499. 3500. 3501. 3502. 3503. 3504. 3505. 3506. 3507. 3508. 3509. 3510. 3511. 3512. 3513. 3514. 3515. 3516. 3517. 3518. 3519. 3520. 3521. 3522. 3523. 3524. 3525. 3526. 3527. 3528. 3529. 3530. 3531. 3532. 3533. 3534. 3535. 3536. 3537. 3538. 3539. 3540. 3541. 3542. 3543. 3544. 3545. 3546. 3547. 3548. 3549. 3550. 3551. 3552. 3553. 3554. 3555. 3556. 3557. 3558. 3559. 3560. 3561. 3562. 3563. 3564. 3565. 3566. 3567. 3568. 3569. 3570. 3571. 3572. 3573. 3574. 3575. 3576. 3577. 3578. 3579. 3580. 3581. 3582. 3583. 3584. 3585. 3586. 3587. 3588. 3589. 3590. 3591. 3592. 3593. 3594. 3595. 3596. 3597. 3598. 3599. 3600. 3601. 3602. 3603. 3604. 3605. 3606. 3607. 3608. 3609. 3610. 3611. 3612. 3613. 3614. 3615. 3616. 3617. 3618. 3619. 3620. 3621. 3622. 3623. 3624. 3625. 3626. 3627. 3628. 3629. 3630. 3631. 3632. 3633. 3634. 3635. 3636. 3637.